ANNO 55 — MATTINO — TORINO, Venerdì 7 Ottobre 1921 — MATTINO — NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia e la vertenza austro-ungherese

Nulla di deciso circa la partenza del Ministro degli Esteri per il preannunciato Convegno di Venezia

Un comunicato "Stefani"

Roma, 6, notte.

Sembrava certo, ormai, che il convegno di Venezia per definire la questione del Burgenland si sarebbe aperto sabato mattina; il ministro degli esteri on. Della Torretta — dicevasi — sarà entro domani sul luogo del convegno dove giungeranno domani sera il cancelliere austriaco Schoober e il ministro degli esteri ungherese Banfy. E si aggiungeva che le riunioni avranno luogo all'*Hôtel Danieli*, ove i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria esporranno i rispettivi punti di vista e il ministro degli esteri italiano si adopererà per raggiungere la pacifica soluzione della vertenza, nel senso che anche il punto di vista italiano possa trovare la propria realizzazione. Senonchè, dopo la mezzanotte, l'*Agenzia Stefani* dirama il seguente comunicato:

« *Fino a questa sera non c'è nulla di deciso circa la partenza del ministro degli esteri marchese Della Torretta per Venezia* ».

La situazione di fatto

Roma, 6, notte.

Il punto di vista italiano nella vertenza austro-ungherese per il Burgenland è molto semplice. Esso coincide col punto di vista austriaco e consiste nello sgombero puro e semplice e anche totale, da parte delle bande ungheresi, del territorio assegnato dai trattati di pace del Trianon e di Saint Germain all'Austria e oggi contestato all'Austria da torbidi elementi ungheresi.

Ma la situazione si presenta complicata perchè alla situazione diplomatica, cioè alla volontà ufficiale dei Governi, viene a sovrapporsi, da parte dell'Ungheria, una situazione anarcoide che il Governo di Budapest dice creatasi all'infuori della volontà del Governo stesso. La situazione presenta infatti a prima vista un aspetto che può parere paradossale, vale a dire che apparentemente la questione potrebbe dirsi risolta. Infatti, quello sgombero del Burgenland, che l'Austria chiede e che l'Italia riconosce conforme ai propri legittimi interessi, non viene affatto contestato dall'Ungheria, e ieri a Oldenburg, centro della regione indubitamente contestata, doveva essere firmato un protocollo fra i rappresentanti dell'Ungheria ed i generali rappresentanti l'Intesa, col quale protocollo il Governo di Budapest intende consacrare la cessione dell'intero territorio agli alleati affinchè lo rimettano nelle mani dell'Austria in obbedienza al trattato. Senonchè è avvenuto un fatto apparentemente strano, ed invece perfettamente logico, cioè che l'Austria si è rifiutata di firmare quel protocollo. L'Austria si è rifiutata perchè la firma di quell'atto avrebbe voluto dire il riconoscimento a priori di una situazione che non solo esiste finora soltanto sulla carta, ma che è inoltre distrutta dalla realtà. L'Austria sostiene insomma che l'accordo di Oldemburg è un *bluff*, poichè mentre il Governo di Budapest ha riconosciuto essere doveroso lo sgombero del Burgenland, tantochè le milizie regolari ungheresi hanno di già abbandonato la regione contestata, essa venne contemporaneamente invasa da altri elementi ungheresi sconfessati dal Governo di Budapest ma non per questo inesistenti. Infatti, il posto lasciato libero dalle truppe regolari è stato occupato da milizie irregolari ungheresi nonchè da altre bande carliste. Dato ciò l'Austria considera immutata la situazione e non consente a riconoscere come avvenuta la sistemazione.

E' quindi necessario che l'Intesa intervenga per spezzare questo circolo vizioso, tanto più che l'agitazione a favore di Carlo I subisce una notevole recrudescenza. I realisti che vorrebbero portare sul trono di Ungheria l'ex imperatore d'Austria, anche secondo informazioni che provengono dalle nostre sfere autorizzate, hanno posto il loro quartier generale ad Eisenstadt, dove numerosi ufficiali dell'ex-esercito imperiale si sono concentrati. Ecco perchè la questione del Burgenland, risolta sul terreno diplomatico, è in realtà insoluta.

Quanto al convegno di Venezia — da ieri preannunciato come sicuro, ma per il quale stasera si dichiara ufficialmente non ancora decisa la partenza del nostro ministro degli esteri da Roma, — quali decisioni dovrebbero uscire da esso, se esso avrà luogo? E' prematuro precisarlo. Ma indubbiamente, secondo affermano le stesse nostre sfere autorizzate, un tal convegno dovrebbe proporsi due obbiettivi: 1.o indurre l'Ungheria ad esercitare essa stessa la polizia nel Burgenland, cioè impegnarla a servirsi delle proprie truppe regolari per ripulire la regione dai legittimisti ungheresi e dalle milizie irregolari ungheresi; 2.o addivenire, mediante la mediazione dell'Italia, cioè del suo ministro degli Esteri, a concessioni reciproche fra Austria e Ungheria, le quali concessioni assicurino un accordo duraturo fra Budapest e Vienna. Pare che l'unica modifica da consentire al Trattato del Trianon (modifica sulla quale già esiste accordo fra gli alleati) consista in un plebiscito nella città di Oldemburg. Secondo il trattato del Trianon, Oldemburg è assegnata all'Austria; il plebiscito potrebbe assegnarla invece all'Ungheria.

S.

A proposito dell'atteggiamento dell'Inghilterra riguardo alla mediazione italiana nella questione del Burgenland, l'« Agenzia Stefani » comunica da Londra, in data 6:

Il Governo inglese non è stato del parere di accettare il suggerimento italiano di prolungare di dieci giorni il termine che spirava ieri sera dato all'Ungheria per la consegna all'Austria dei territori che dovevano esserle tolti; ma non ha respinto la seconda parte della proposta di mediazione del Ministro degli affari esteri d'Italia. L'Agenzia Reuter pubblica al riguardo una notizia nella quale dice: « Le truppe regolari ungheresi hanno sgombrato il Burgenland nel termine fissato dalla Nota degli Alleati. La gendarmeria si è pure ritirata ad eccezione di un battaglione che, d'accordo con le autorità alleate, rimane a Sopron pel mantenimento dell'ordine. La Conferenza degli ambasciatori dovrà decidere quanto tempo questo battaglione potrà rimanervi. Frattanto la proposta italiana di mediazione fra l'Austria e l'Ungheria dovrebbe essere studiata dalla conferenza degli ambasciatori ».

Le dichiarazioni del Ministro alla Commissione degli Esteri

Roma, 6, notte.

Nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare degli affari esteri sotto la presidenza dell'on. Rondani. Alla riunione ha partecipato anche il ministro degli Esteri marchese Della Torretta. Egli ha innanzi tutto dichiarato che sulla questione del Burgenland nessun dissidio si è verificato con l'Inghilterra: tutte le voci apparse sui giornali italiani e stranieri sono prive di alcun fondamento. Il marchese Della Torretta ha esposto il punto di vista italiano sulla questione del Burgenland esprimendo la fiducia nella soluzione della vertenza fra l'Austria e l'Ungheria secondo sarà stabilito nel convegno di Venezia. Inoltre, il Ministro degli Esteri, sollecitato da vari componenti la Commissione, ha dichiarato che l'Italia non ha fatto alcun passo presso gli alleati per il Montenegro. Ma se fosse presentata da altri qualunque proposta in un senso favorevole al Montenegro, l'Italia vi si associerebbe senz'altro. Per la conferenza di Washington per il disarmo mondiale, l'Italia ha aderito, ma il Governo non ha ancora designato i rappresentanti italiani. Quanto all'Albania, il Ministro degli Esteri ha affermato che l'Italia vuole la assoluta indipendenza albanese e non ha alcuna aspirazione egemonica su quel paese. Ciò è, del resto conformato dallo sgombero di Valona e da altri atti successivi del Governo italiano. Gli accordi con gli alleati hanno riconosciuto l'interesse pieno dell'Italia a garantire l'Albania da qualsiasi tentativo di ingerenza da parte degli altri Stati.

Anche sulla questione dell'Alta Slesia sono stati chiesti al ministro schiarimenti, ed il marchese Della Torretta ha dichiarato che il passo compiuto dalla Società delle Nazioni deve essere interpretato dagli alleati come vero e proprio arbitrato. L'on. Jasini ha chiesto poi se gli accordi intercedùti a Wiesbaden fra il ministro francese Loucheur e il ministro tedesco Rathenau avessero potuto avere influenza sui nostri diritti nascenti dall'occupazione della regione renana. Il ministro degli esteri ha risposto in modo negativo, in quanto trattasi non di diritto, ma di spese effettive, le quali costituiscono un credito di privilegio e di prelazione anche sugli stessi diritti a noi spettanti per le riparazioni. L'on. Lazzari ha infine domandato notizie sui prigionieri in Russia ed il ministro ha dichiarato che per quegli italiani che si trovano nella Russia meridionale si sono costituiti Comitati per il rimpatrio dei prigionieri stessi. In Siberia, invece, si sono incontrate difficoltà da parte dei rappresentanti dei Soviets.

La mediazione italiana discussa a Londra

Nuove dichiarazioni di Take Jonescu

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, notte.

Take Jonescu è ripartito oggi da Londra, non senza avere fatto alla « Reuter », sull'attitudine presente e futura della Piccola Intesa di fronte all'Ungheria, dichiarazioni ancora più precise di quelle fatte ieri al « Daily Telegraph ».

E' chiaro che il Governo romeno come quelli della Piccola Intesa in genere, è preoccupato di alcune pretese tenerezze dimostrate dall'Intesa nei riguardi dell'Ungheria. Nella sua breve permanenza a Londra il ministro degli Esteri romeno non ha tralasciato di avvertire chi di dovere che la Piccola Intesa si attiene per ora fermamente al principio di non agire senza avvertire le potenze dell'Intesa e senza la loro approvazione. Ciononondimeno essa potrebbe essere forzata ad assumere un'atteggiamento alquanto diverso da quello enunciato, qualora l'asserita condiscendenza dell'Intesa verso l'Ungheria conducesse ad una revisione del trattato del Trianon, che la piccola Intesa tutta esige sia mantenuto intatto, nella lettera e nello spirito. Il dottor Benes, fallito il suo tentativo di mediazione, sembra deciso ormai a non allontanarsi più, sotto nessun pretesto, dalla strada maestra che la piccola Intesa ha tracciato per la sua politica. Il Governo di Praga, a quanto riferiscono persone in contatto cogli ambienti céco-slovacchi di Londra è ormai convinto quanto i suoi alleati che la Piccola Intesa deve per ora attenersi alla pura e semplica esecuzione letterale ed integrale del Trattato del Trianon, riservandosi di agire nel caso in cui una violazione di esso da parte dell'Ungheria apparisse evidente. Nell'attitudine del Governo di Praga vi può essere una leggera traccia di risentimento, ma è anche indubitabile che essa corrisponde in modo esatto, anzi ostentatamente esatto, a quella assunta da tutti i Governi della Piccola Intesa.

Tale è il significato profondo delle dichiarazioni di Take Jonescu; e non vi è dubbio che lo statista romeno sia stato indotto a farle per essere udito, insieme coi delegati ungheresi, alla conferenza di Venezia.

Le inquietudini sorte qui a Londra intorno ai fini ed all'esito di tale convegno di Venezia non sono ancora svanite. Il corrispondente diplomatico del « Daily Telegraph » dice tuttavia di sapere « che si sta facendo un sincero sforzo da tutte le parti per eliminare il disgraziato malinteso, o meglio la serie di malintesi sorti in seguito alla mediazione italiana ». Lo scrittore del « Telegraph » tenta una difesa dell'azione intrapresa dal marchese Della Torretta, riferendo che il nostro ministro degli Esteri non ha reso pubblica la sua offerta di mediazione sino al 25 settembre, semplicemente perchè, prima di questa data, egli non aveva considerato le trattative sufficientemente sostanziali e promettenti di risultati. Apparentemente quando il dottor Benes si fece innanzi colla sua offerta del 20 settembre, la duplicità dell'Ungheria non era stata immediatamente intuita a Roma. Esponendo le dichiarazioni fatte dal ministro d'Italia a Praga, a giustificazione dell'attitudine della Consulta, il commentatore del « Telegraph » scrive: « La relazione del ministro d'Italia a Praga non fu del tutto accurata quando dichiarò che il passo iniziale del suo Governo fu approvato da tutta l'Intesa. E' certo che il Governo inglese non ebbe il menomo sentore di esso sino ad una settimana fa. Ora però che il ministro Benes si è ritirato, non vi possono essere da parte nostra obbiezioni di sorta sulla mediazione dell'Italia, sempre che le condizioni relative all'evacuazione del Burgenland siano eseguite, e che non l'Ungheria soltanto, ma anche l'Austria, siano ambedue sinceramente ansiose di una mediazione. Sino a questo momento è difficile asserire che questi punti essenziali siano stati chiariti sufficientemente. Questa è la situazione nel momento presente. Va aggiunto che nessun amico dell'Italia nutrirebbe dubbi sull'abilità del marchese Della Torretta nel riuscire nel suo compito, se non fosse un compito impossibile, data la duplicità di Budapest ».

Bande ungheresi

tengono Bruch sotto il fuoco di mitragliatrici

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 6, notte.

Ufficialmente si annunzia stasera da Vienna che bande ungheresi tengono da mercoledì mattina sotto il fuoco delle mitragliatrici non solo le posizioni di Bruch, ma anche la stessa città di Bruch, con grave minaccia per la popolazione e conseguente grande panico. Il « Wiener Correspondenz Bureau » aggiunge che il Governo austriaco ha portato immediatamente a conoscenza delle potenze questo nuovo fatto, invitandole ad intervenire.

Il giornale céco-slovacco « Ceske Slovo », a proposito dell'intervento dell'Italia nel dissidio austro-ungherese, riconosce che l'azione mediatrice del Governo di Roma è stata ispirata esclusivamente al desiderio del mantenimento della pace europea, e che in nessun momento la Céco-Slovacchia, la quale deve essere anzi riconoscente all'Italia, non ha nutrito dubbi sugli scopi della mediazione di questa grande potenza. Il giornale aggiunge che le buone relazioni tra la Céco-Slovacchia e l'Italia sono tradizionali, e non potranno che essere rafforzate da questa nuova iniziativa del Governo italiano.

Un'altra informazione da Vienna assicura stasera che il ministro delle Finanze, Grimm, darà sabato le sue dimissioni. Sembra che un tale fatto trascinerà seco un rimaneggiamento completo dell'attuale Gabinetto austriaco.

In che guisa il Governo svizzero ha riconosciuto Carlo re d'Ungheria

Roma, 6, notte.

In merito alla notizia secondo la quale il Governo svizzero ha riconosciuto Carlo d'Asburgo sovrano d'Ungheria, la Legazione svizzera a Roma ha comunicato ad un giornale romano che il Governo federale si è limitato a prendere atto di una dichiarazione del Governo di Budapest, secondo cui Carlo d'Asburgo è riconosciuto dal Governo ungherese quale re d'Ungheria. Del resto, per quanto riguarda il Governo federale, in sostanza la cosa ha carattere esclusivamente fiscale, poichè in virtù della extra-territorialità, Carlo d'Asburgo non paga le tasse. E' noto che Carlo è ospite della Svizzera dal giorno in cui l'Intesa domandò al Governo federale se credeva accoglierlo.

Il colonnello ungherese Fataki, di passaggio da Roma, intervistato da un giornalista, ha detto che Carlo d'Asburgo è considerato in Ungheria come legittimo possessore della Corona di Santo Stefano, e sarà perciò per l'Ungheria il re riconosciuto finchè vivrà. Quanto alla questione del Burgenland, il colonnello Fetaki ha detto che esso si è proclamato indipendente alla vigilia dell'arrivo della Commissione interalleata, cioè il 18 agosto. Il colonnello ha dichiarato che egli si reca in Asia Minore per combattere a fianco di Mustafà Kemal; e con lui vanno molti altri ungheresi che, non potendo combattere in patria, preferiscono arruolarsi con chi combatte per la indipendenza della propria patria.

Verso una maggiore cordialità di rapporti italo-jugoslavi

Dichiarazioni del ministro jugoslavo a Roma

Roma, 6, notte.

Il ministro della Jugoslavia a Roma, signor Voislow Antonievic, intervistato da un giornale romano sulle accuse rivolte al Governo serbo-croato-sloveno di avere predisposto gli sconfinamenti di truppe serbo-croate in Albania, ha negato — naturalmente! — ogni fondamento a tali accuse. Egli ha detto fra l'altro: « Si deve parlare soltanto della zona dove attualmente si trovano i nostri eserciti, la quale zona è mista come tutte le zone limitrofe del mondo. La frontiera del 1913, stabilita dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra, noi l'abbiamo accettata soltanto in seguito alle insistenze dei nostri amici della Conferenza degli ambasciatori a Londra, e nell'interesse della pace europea. Ella comprenderà che in questo momento, quando si fa la storia a condizioni mutate, al nostro Governo è disagevole accettare uno stato di cose creato dalla vecchia politica austro-ungherese. Oltre a ciò si deve sapere che la nostra richiesta è una garanzia di pace per quelle regioni; e che ciò contribuirà nel miglior modo alla consolidazione della indipendenza e della integrità dell'Albania, alla quale auguriamo ogni bene e l'indipendenza della quale abbiamo sempre desiderato... ».

— E' vero che il Governo jugoslavo chiede la cessione di Scutari?

— « A parte le ragioni storiche e sentimentali, che si contengono nel nostro canto sulla costruzione di Scutari sulla Bojana, uno dei più belli dei nostri canti nazionali, c'è un argomento economico; ed è quello che Scutari è lo sbocco naturale verso il mare della parte centrale del nostro regno ».

— In quale modo ella crede possa terminare questo conflitto?

— « Noi abbiamo grande fiducia nei nostri grandi amici, ai quali siamo legati con tanti legami di cordialità e di gratitudine, e che sapranno trovare una soluzione ragionevole nell'interesse della pace ».

— E' vero che l'ex re Carlo si agita di nuovo, forse per ritentare un colpo in Jugoslavia? Quale è l'opinione jugoslava?

— « L'opinione degli Jugoslavi è espressa nella convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia firmata il 12 novembre 1920 a Rapallo, e che si chiama convenzione anti-absburgica. Noi ci opponiamo con tutti i mezzi ad un possibile ritorno di Re Carlo ».

— Ella crede in un più intenso scambio di rapporti economici e politici fra l'Italia e la Jugoslavia?

— « Le relazioni commerciali che attualmente si svolgono tra i due paesi sono buone; ma a paragone di quello che potrebbero diventare sono quasi zero. Lei pensi che a Belgrado le banche più importanti di Europa sono degnamente rappresentate; e l'Italia non ha ancora la sua banca. E' cosa questa che ci fa impressione, perchè non si capisce. L'Italia dovrebbe considerare questa questione ».

— Riguardo al governo di Zanella a Fiume, testè costituito, quali sono le intenzioni del Governo di Belgrado?

— « Le più logiche che mai. Il Governo jugoslavo stabilirà subito scambi cordiali col Governo di Fiume, e nominerà certamente al più presto un suo rappresentante diplomatico, forse un ministro plenipotenziario presso il governo dell'on. Zanella. Con un costante scambio di vedute fra i tre governi di Fiume, Belgrado e Roma io spero non saranno più possibili i malintesi, che troppo lungamente avvelenarono lo spirito dell'opinione pubblica al di qua ed al di là dell'Adriatico ».

— Sicchè, secondo lei, le relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia si avviarono verso la cordialità e l'amicizia reciproca?

— « Io sono qui — dice il ministro serbo-croato-sloveno — per affrettare questo periodo di amicizia e di cordialità, nell'interesse di entrambi i paesi, e per il bene e la pace europea ».

Francia e Italia

Un articolo del "Temps" sugli incidenti di Venezia e Milano

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

Parigi, 6, notte.

Il problema delle relazioni franco-italiane, sorto dopo gli incresciosi incidenti di Venezia, torna, a distanza di una settimana, a riappassionare la stampa francese. Il signor Forrer, deputato della Savoia, ha presentato alla Presidenza della Camera una interpellanza sugli incidenti stessi e sulla politica seguita dal Governo. La cosa dunque avrà un'eco anche alla Camera. Qualche giornale, preoccupato di constatare l'esistenza, in una parte almeno del popolo italiano, di disposizioni non del tutto amichevoli verso la Francia, si chiede se tale stato d'animo sia oppure no alla luce dei fatti giustificato. Il pubblico francese è stato finora molto male informato di tutto quanto si disse e si pensò in Italia a proposito della politica anglo-sassone di Clemenceau alla conferenza della pace politica a cui i successivi gabinetti francesi cercarono di porre un rimedio. E' quindi spiegabile la sorpresa, la meraviglia dei francesi.

« E' strano — scrive il *Temps* — che dopo averci assicurati che le dimostrazioni di Milano e di Venezia furono dovute alla sola iniziativa di elementi fascisti, si voglia ora persuaderci che esse rispondono realmente a certe preoccupazioni della opinione pubblica italiana. Noi sappiamo bene che gli agitatori che si trovano in seno alle minoranze turbolente si arrogano volentieri il diritto di parlare a nome della nazione unanime. E ci guardiamo, come abbiamo dichiarato alcuni giorni or sono, dal lasciarci ingannare sul vero carattere di tali proteste. Tuttavia dobbiamo constatare che la stampa italiana presa nel suo insieme è ben lungi dal reagire contro queste dimostrazioni anti-francesi, che essa si sforza di spiegare, di scusare, ma quasi giustificandole. Esiste dunque in tutto ciò un malinteso molto più serio di una grossolana dimostrazione di pochi fascisti; e questo malinteso che gli elementi infeudati dall'influenza tedesca si sforzano di sfruttare, deve essere dissipato sinceramente da una parte e dall'altra, se si vuole che la cordialità delle relazioni franco-italiane non sia irrimediabilmente compromessa. Niente è più pericoloso di una politica a colpi di spillo, quando essa è praticata fra due popoli ugualmente zelanti della loro dignità e del loro prestigio. Non sono gli incidenti di Milano e di Venezia che potrebbero dare una « lezione » alla Francia e deciderla ad un cambiamento di rotta. E non sono neanche le recriminazioni della stampa italiana, che cercano di coprire con pretesi argomenti politici ciò che per ogni spirito imparziale non è e non può essere che una sconvenienza, tanto più grave in quanto fu premeditata ed in quanto deriva da quello che *La Stampa* chiama « spirito di violenza faziosa », che tenta indurci ad un mea culpa, che sarebbe per di più senza ragione ».

Il giornale, dopo avere riferito alcuni argomenti pubblicati dei giornali italiani contro la politica del Gabinetto Clemenceau, così continua: « Con un po' di buona fede gli amici italiani constateranno che la disillusione che essi provarono nell'Adriatico fu dovuta a resistenze tutt'altro che francesi; e quanto alle disillusioni della pace esse furono ugualmente tanto grandi per l'Italia quanto per la Francia. Abbiamo dimostrato l'altro giorno, coll'appoggio del testo del Libro Verde, che la diplomazia francese ha costantemente fatto gli interessi italiani al tempo dei negoziati che precedettero il trattato di Rapallo. La Francia, anche adesso (e ciò all'indomani della disillusione che avrebbe potuto causarci, con ragione, l'attitudine dell'Italia a proposito della spartizione dell'Alta Slesia) ha sostenuto il punto di vista italiano nella questione dell'Albania, e la mediazione italiana nel regolamento del problema dei « comitati » occidentali ungheresi. Noi non pretendiamo affatto con ciò di ottenere speciali testimonianze di gratitudine per parte dei nostri amici italiani; ma alla lunga c'è qualche cosa di realmente spiacevole nel fatto di vedere certa stampa dell'altra parte delle Alpi afferrare per partito preso dei pretesi malintesi contro di noi, contestando, con non minore partito preso, ogni valore ai servizi resi in buona e sincera amicizia. Noi non vogliamo ricordarci che di una sola cosa: ed è che l'Italia fu accanto a noi durante la guerra; che soldati italiani sono caduti sul nostro suolo, come soldati francesi sono caduti sul suolo italiano. Non è possibile che mediocri rancori possano prevalere sulla grandezza di questo ricordo: come non c'è polemica che possa distruggere la comunità degli interessi morali e materiali che, nelle grandi crisi della storia, costantemente riavvicinano le due nazioni latine. Negare la solidarietà latina è negare uno dei fattori essenziali della nuova Europa, quale è stata politicamente riorganizzata dalla vittoria degli Alleati ».

Il giornale infine, dopo aver parlato degli agenti tedeschi che lavorano attivamente in Italia contro la Francia, così conclude: « Coloro i quali cercano di compromettere l'amicizia franco-italiana sono altrettanto nemici dell'Italia quanto nemici della Francia. Coloro i quali lasciano compiere quest'opera di odio senza reagire contro spontaneamente, danno prova di una grande debolezza morale e politica. Auguriamo che i nostri amici italiani ci riflettano su con tutta la sincerità della loro anima, e assumano le loro responsabilità, come noi non esiteremo mai ad assumere le nostre ».

Ludendorf parla del Trattato di Versailles

Parigi, 6, sera.

Il corrispondente dell'Oeuvre a Monaco ha fatto al generale Ludendorf per iscritto un certo numero di domande alle quali egli ha risposto pure per iscritto. Ecco in sostanza delle sue dichiarazioni: Ludendorf considera come possibile un accordo durevole tra la Germania e la Francia, purchè esso corrisponda agli interessi dei due paesi. Agli occhi suoi l'ostacolo maggiore a un tale accordo è la forma attuale del trattato di Versailles che non è soltanto pesantissimo per la Germania, ma svantaggiosissimo per gli Alleati e soprattutto per la Francia. Il ribasso del cambio tedesco è dovuto principalmente all'applicazione del trattato. Questo ribasso ha dato più danni alla Francia che non abbiano dato vantaggi i pagamenti fatti dal Reich. Se la Germania fosse portata alla bancarotta le conseguenze della insolvibilità sarebbero particolarmente funeste al credito internazionale della Francia. « Malgrado tutto, io mi rendo conto che l'opinione francese non accetterà nessuna modificazione al trattato di pace, a meno che questo trattato non sia sostituito da un altro, che, pure essendo più favorevole alla Germania di quello di Versailles, darà anche alla Francia maggiori vantaggi positivi di questo ultimo ». Ludendorf ha in seguito espresso il parere che non vi è opposizione tra gli interessi francesi e tedeschi, e che, invece, specialmente nel campo economico, le due nazioni hanno interessi paralleli. Terminando, Ludendorf ha esposto la tesi che sostiene che è la politica francese che spiega la tendenza gallofoba della opinione tedesca e che questa animosità scomparirà se muterà tale politica.

Tremenda epidemia di peste in India

(*Servizio speciale della Stampa*)

Allahabad (Indie inglesi), 5.

Oggi si annuncia che una epidemia di peste si è manifestata nella regione di Julbulpore. L'epidemia ha caratteri d'inusitata violenza. La mortalità è così elevata che le vittime non possono essere sotterrate. Le persone colte dal male cadono per le strade e giacciono senza ricevere soccorso finchè la morte le coglie. Innumerevoli cadaveri sono abbandonati così nelle strade e nei villaggi, donde la popolazione fugge in preda al panico.

(*Daily Telegraph*).

Dopo il disastro di Batignolles

23 cadaveri estratti dal tunnel — Genitori che hanno avuto i figli uccisi sotto i loro occhi — Le responsabilità.

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

Parigi, 6, notte.

Tutta la notte scorsa e la giornata di oggi sono continuate le opere di salvataggio e di sgombero nel tunnel di Batignolles. Finora sono stati estratti 23 cadaveri, di cui otto soltanto sono stati identificati, gli altri essendo quasi carbonizzati. Il pubblico è unanime nel constatare come il disastro si sia trasformato in catastrofe a causa dell'esplosione dei serbatoi del gas del treno investitore. Ci si chiede perchè non si impianti in tutti i treni la luce elettrica.

Quest'oggi il presidente della Repubblica, accompagnato dalla sua signora, si è recato all'Ospedale Beaujon per prendere personalmente notizie dei feriti del disastro ferroviario. Al suo arrivo all'ospedale, è stato ricevuto dal ministro degli Interni e dal prefetto di polizia. Il Presidente della Repubblica e la sua signora si sono recati al capezzale dei feriti, ripartiti in quattro sale. Essi sono in numero di circa ottanta, di cui 18 in istato gravissimo. Il Presidente ha rivolto parole di conforto a tutti. Fra i feriti si trova un mutilato di guerra, con le gambe amputate, il quale ha visto perire sotto i suoi occhi il suo bambino. C'è una madre la quale ha visto bruciare la sua bambina: ha teso le mani verso di lei, e quando è riuscita a stringere le braccia carbonizzate della bambina sono restate nelle mani della madre.

Sono state presentate alla Presidenza della Camera due interpellanze, per sapere i provvedimenti del Governo contro i responsabili.

Verso il Congresso dei Popolari

Roma, 6, notte.

La prima relazione che sarà posta in discussione al Congresso del Partito popolare a Venezia sarà quella del segretario politico don Luigi Sturzo sull'attività del Partito dal secondo al terzo Congresso.

L'ordine del giorno Sturzo

La relazione di don Sturzo conclude proponendo all'approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso nazionale del Partito popolare italiano, preso atto della relazione del segretario politico sull'attività del partito;

« Riconferma le direttive del partito, che per le due caratteristiche e la sua missione tende ad elevare i valori morali e sociali nel campo della vita politica, e mantiene la sua linea di realizzazione pratica del programma attraverso le fasi della lotta elettorale e parlamentare, senza confondere la personalità del partito ed affermare la forza di organizzazione e larga base democratica, coordinando le ragioni e interessi locali e particolari e di classe alle ragioni ed interessi superiori e sintetici della vita del paese;

« Riconosce rispondente a questo criterio l'azione degli organi direttivi del partito nella lotta elettorale, amministrativa e politica, nell'attività generale e nelle varie iniziative prese riguardo alle complesse questioni che hanno agitato la vita politica italiana; approva le linee di massima stabilite dal Consiglio nazionale per mantenere rapporti diretti e indiretti con le tre Confederazioni, sindacale, cooperativa e mutualista, del movimento cristiano sociale, e nel rispetto della autonomia dei singoli organismi augura che si tenda da tutti ad una omogenea educazione politica e a una effettiva convergenza spirituale nella valutazione del programma del partito e sulla sua azione pratica anche nel campo economico sociale;

« Ritiene doversi insistere perchè i comitati provinciali, le sezioni, i gruppi, i Consigli provinciali e comunali, sentano anche più il senso della organicità e responsabilità delle loro funzioni al cui fine è necessario intensificare l'attività dei circoli culturali nell'interno di ogni sezione con la maggiore cura per una cultura tecnica specifica nel campo amministrativo e politico; dare largo sviluppo all'opera dei comitati provinciali con frequenti convegni parziali e generali in ogni provincia; coordinare l'opera dei gruppi femminili e avviare l'azione dei propagandisti ed organizzatori del partito a maggiore disciplina e rispondenza, stringere i fasci provinciali di propaganda, affinchè si estenda la valorizzazione completa e piena delle forze del partito ».

Per il patrimonio ecclesiastico

Quanto ai temi, pure da discutersi al Congresso, sul patrimonio ecclesiastico, il relatore on. Degni, sottosegretario, presenterà come conclusione un ordine del giorno che così termina:

« Il Congresso delibera di fare azione politica per invocare l'opportuna riforma dell'amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico basata in massima sui seguenti criteri: 1.o che senza rendere obbligatoria la smobilitazione del patrimonio degli enti ecclesiastici conservati, sia resa facile e agevole con semplificazioni di forma e di procedura; 2.o che siano soppressi gli economati e sub-economati dei benefici vacanti e le rispettive proprietà immobiliari siano convertite in titoli di rendita pubblica dello Stato intestati a speciali casse diocesane; 3.o che la presa di possesso dell'amministrazione dei benefici vacanti, la percezione delle relative rendite e riconsegna delle temporalità beneficiarie ai nuovi investiti siano attribuiti rispettivamente ai vicari capitolari, agli economi spirituali e persone delegate dall'ordinario per la gestione dei benefici; 4.o che le rendite dei benefici vacanti siano devolute ai fini ai quali secondo fondazione sono destinate praticando congrui assegni per gli incaricati temporanei proporzionati alle rendite dei benefici ed alle esigenze locali; 5.o che per i capitoli cattedrali le rendite dei benefici vacanti siano distribuite per diritto di accrescimento fra i titolari di altri benefici salvo l'adempimento degli oneri relativi; 6.o che il supero delle rendite dei benefici vacanti venga devoluto alla fondazione di casse ecclesiastiche diocesane perchè sia destinato: a) alla riparazione delle chiese, episcopi e edifici dipendenti in quanto ne incomba l'obbligo al beneficio, alla manutenzione e restauro delle chiese cattedrali per reddito, prebende canonicali vacanti; b) a sussidi alle parrocchie più povere ed al clero meno provveduto; c) ad altri scopi di religione e di culto; 7.o che la direzione del fondo culto sia ricondotta agli scopi per cui fu istituita sia cioè un organo di liquidazione; 8.o che la quota di concorso debitamente modificata e il terzo pensionabile per le mense vescovili della Sicilia siano attribuiti alle rispettive casse diocesane con l'obbligo di devolverne i proventi agli scopi di cui al N. 5; 9.o che sia sospesa l'assunzione di nuovo personale per gli economati e per la direzione generale del fondo per il culto e che la sistemazione di quello attualmente esistente sia regolata con le norme contenute nella legge sulla riforma della burocrazia in corso di attuazione ».

Tragico investimento ferroviario

Tre morti e tre feriti gravi

Napoli, 6, notte.

Sul tratto Cancello Nola un treno viaggiatori della linea Napoli-Avellino, in partenza da Napoli alle 13,30, al Km. 3 dopo Cancello ha investito un carro su cui si trovavano alcuni contadini che tornavano dal lavoro e che attraversavano un passaggio a livello. Si deplorano tre morti e tre feriti gravi.

Gravi disordini in Sicilia?

Catania, 6, notte.

Si ha da Lentini notizia di gravi disordini colà verificatisi e che culminarono nella distruzione di alcuni muri e cancelli di vari poderi. Mancano finora particolari.

Dire la verità

E' ciò che si propongono di fare alcuni socialisti reduci dalla Russia. « Nessuno ci impedirà di dire la verità tangibile ed indiscutibile sulla vera situazione della Russia al Congresso socialista di Milano ». Probabilmente la fede nelle proprie forze li inganna, e al Congresso, magari per una questione di protocollo, essi non riusciranno a parlare; essi però hanno, con la spontanea intuizione degli umili, veduto nettamente il punto centrale e come il fulcro di tutte le discussioni del Congresso. Il Congresso tratterà essenzialmente di tendenze: ora tutte le tendenze si sono polarizzate per effetto soprattutto della rivoluzione russa. L'estremismo massimalistico di questi ultimi anni fu dovuto alla Russia; lo stacco dal socialismo dei Comunisti ha per causa prima gli ideali e le teorie elaborate in Russia; alla Russia guardano ancora tutti gli intransigenti. Il Comitato della Terza Internazionale ha un bello rinnegare e scomunicare Serrati; Serrati stampa ancora una rivista che s'intitola del Comunismo e ch'è piena di cose russe, e Serrati nel santuario russo spera ancora di rientrare. Gli ultimi inviati del partito a Mosca — Lazzari, Maffi, Riboldi — affermano che « l'adesione del partito alla Terza Internazionale è per il partito non solo un impegno d'onore ma una necessità imposta dalle condizioni della politica nazionale e internazionale »; tutto insomma si aggira intorno alla Russia. Assista o no di persona l'inviato della Terza Internazionale al Congresso, in realtà lo spirito di lui, o meglio dell'Assemblea che lo manda, vigilerà sopra tutti; e dal concetto che ciascuno de' partecipanti, e di coloro che li hanno inviati, avrà della rivoluzione russa, dipenderà il suo atteggiamento nel Congresso.

Guardare dunque dentro nelle condizioni della Russia, è condizione essenziale alla serietà delle deliberazioni del Congresso. La rivoluzione russa ha instaurato metodi e programmi che prima erano ignoti alla politica proletaria, che sono anzi per gran parte in contradizione con gli antichi metodi e gli antichi programmi. Noi non intendiamo affatto di farci qui giudici nè degli uni nè degli altri; non è affar nostro. Noi siamo dei semplici critici che intendiamo di spiegarci i fatti, non altro. Tocca al partito socialista giudicare di sè. Il programma — e nel programma c'è anche il metodo — d'un partito realistico è il risultato delle sue esperienze storiche. « Il nostro programma — scrive il Bucharin — è il primo programma di un partito della classe operaia che si trovi già da parecchio tempo al potere. Ciò è importante non soltanto per noi, per gli operai e per i contadini russi, ma anche per i compagni stranieri. Non soltanto noi impariamo dai nostri successi, dai nostri errori e dai nostri equivoci, ma l'intero proletariato internazionale ». Ora la prima cosa da vedere e da accertare, non con il dogmatismo della passione ma al lume sereno della critica, è se la classe operaia si trovi veramente in Russia al potere. Una classe è veramente al potere quando lo Stato e gli organi di esso sono in mano sua, ed essa se ne serve per i propri bisogni e al proprio vantaggio di classe. E questo tanto più quando l'avvento di questa classe al potere si è chiamato dittatura della classe. E bisogna poi guardare che vantaggi tale forma di governo ha portato alla classe. Nel caso concreto quali erano le condizioni politiche ed economiche degli operai in Russia, prima della rivoluzione bolscevica, quali sono oggi? Qual è in ultima analisi la condizione effettiva della Russia dopo questi anni di esperienza rivoluzionaria? Che benefici ha portato? che danni? si sono inaugurate almeno le possibilità di un migliore avvenire per il proletariato, o con la distruzione di ogni ricchezza e di ogni forza accumulata dal passato, si è non solo portata la miseria la fame la desolazione presente, ma si è tolta per lunghissimi anni ogni speranza e ogni potenzialità di risurrezione? Non tocca a noi di farci coteste domande; tocca ai dirigenti socialisti — se sono veramente tali — di presentarsele e di rispondervi. Tocca ad essi di rimovere tutti i veli e fare veramente il processo critico della rivoluzione. Se hanno virtù di farlo, qualunque deliberazione ne debba riuscire, saranno veramente uomini degni di condurre le moltitudini; se non lo fanno, e preferiscono di continuare negli equivoci che, molti, troppi, sono fin qui durati, vuol dire che amano meglio gli opportunismi del successo immediato agli interessi del partito e della classe ch'esso dovrebbe rappresentare e difendere.

Perchè delle due l'una: o un esame sincero e una revisione critica della rivoluzione bolscevica, e perciò delle condizioni della Russia, porta a concludere che il proletariato ha da essa guadagnato, e allora bisogna anche decidersi per i metodi bolscevici o estremistici che siano; o si dimostra che per gli operai russi è stata una rovina, che la Russia come nazione e come economia è distrutta, che la somma dei mali e dei flagelli è spaventosamente, infinitamente più grande dei pochissimi beni che al proletariato e alla popolazione russa ha recato, e allora bisogna distruggere dinanzi alla folla ogni mito, rompere con ogni Terza Internazionale e deliberare in coerenza delle nuove necessità.

Può darsi benissimo che messo dinanzi al dilemma, il partito socialista trovi una via di ripiego, e tra il sì e il no continui a dir ni. Ma sarebbe la sua rovina come partito. Il partito socialista deve cozzare ormai con due avversari che gli contendono il conquisto delle moltitudini: i Comunisti e i Popolari. Questi non hanno scrupoli, e davanti alle masse possono tutti e due sciorinare la verità. I Comunisti perchè sono catastrofici e non la temono, i Popolari perchè hanno tutto il vantaggio

di dirla. Tutti e due però con il loro parlar franco d'accordo in questo: nello screditare il partito socialista.

Gli operai reduci dalla Russia hanno dunque ragione: « Al Congresso socialista di Milano bisogna dire la verità tangibile ed indiscutibile sulla vera situazione della Russia ». Sarà un vantaggio per tutti, perchè la nozione precisa di ciò che in Russia è avvenuto e di ciò che la Russia è, sarà bussola per orientare tutti nelle deliberazioni che devono prendere, nel voto sull'orientamento del partito che devono dare.

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Di Vagno
Tentativi di salvataggio?

Roma, 6, notte.

Stamane si sono recati dal Ministro dell'Interno i deputati socialisti on. Vella e Maiolo. Essi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, al quale fecero presente che l'istruttoria a carico dei presunti assassini dell'on. Di Vagno procede in tal modo da far prevedere un tentativo di salvataggio da parte dell'autorità. Gli on. Vella e Maiolo hanno richiamato poi l'attenzione del Ministro di Grazia e Giustizia su tale fatto. L'on. Bonomi ha dato assicurazioni ai due deputati pugliesi che avrebbe impartito disposizioni nel senso che la giustizia proceda imparzialmente ed energicamente alla ricerca e se del caso alla punizione degli imputati assassini del compianto on. Di Vagno.

Si ha intanto da Bari che stamane si è costituito a quella Questura tale Antonio Lopane, uno dei ricercati quali indiziati autori dell'uccisione del compianto deputato. Il Questore di Bari si è recato a Conversano per continuare le indagini relative all'assassinio.

Gli attentati ai deputati socialisti

Roma, 6, notte.

Il presidente della Camera, on. De Nicola, sollecitato dal segretario del Gruppo parlamentare socialista, on. Morgari, ha inviato una lettera all'on. Bonomi colla quale richiama l'attenzione del capo del Governo sui frequenti attentati ai rappresentanti socialisti, e specialmente gli chiede se è informato del contegno dei carabinieri che a Monsummano hanno minacciato nella propria abitazione il deputato socialista on. Ventavoli. L'on. Bonomi ha risposto affermando di avere ordinato un'inchiesta sui fatti in questione e che inoltre ha impartito severe disposizioni alle autorità per la incolumità dei deputati.

L'uomo che non può andare nè stare in nessun paese...
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, mattino.

Il dottor Oscar Lewy, espulso dal ministero degli Interni a causa della sua qualità di suddito ex-nemico, non riesce ancora a trovare una nazione che voglia ospitarlo. I rifiuti si accumulano. Tutti i Governi europei sono stati interpellati, e tutti hanno risposto di non poter autorizzare l'ingresso nel loro territorio a persona sprovvista di nazionalità e di passaporto. Il ministero degli Interni ha fornito al dottor Lewy un documento di identità nel quale la nazione del portatore non è indicata. Le autorità consolari di Londra si rifiutano ora, tutte indistintamente, di vistare un documento ritenuto irregolare. Il Governo tedesco ha ancora una volta categoricamente negato l'ingresso in Germania al Lewy, dichiarando che egli ha perso la sua nazionalità tedesca per esser rimasto più di 10 anni in Inghilterra, e che d'altra parte la sua condotta durante la guerra ed i servizi resi alla Croce Rossa inglese in Isvizzera, come pure le sue violente campagne contro la Germania, lo pongono nella categoria delle persone alle quali il visto delle autorità consolari tedesche non può essere rilasciato. Il console degli Stati Uniti, prima di significare il rifiuto, volle chiedere istruzioni a Washington. La risposta, giunta oggi dal Governo americano, dichiara di non poter autorizzare l'ingresso a persona sprovvista di regolare passaporto.

La stampa continua a fare grande rumore intorno al caso Lewy, pur sapendo che la decisione del Governo è irrevocabile. Si preannunziano varie interpellanze sullo straordinario caso per la ripresa dei lavori parlamentari; e qualche giornale chiede che il ministero degli Interni pubblichi la lista delle espulsioni decretate dal giorno dell'armistizio in qua, in danno di sudditi di potenze ex-nemiche.

Gli amici del dottor Lewy stanno ora facendo attive ricerche per scoprire una nazione la quale non esiga i passaporti in regola. Nel caso in cui questo paese non esistesse, il dottor Lewy potrebbe essere inviato in qualche remota contrada africana ad esercitarvi la medicina. Nessuno, ed il dottor Lewy meno di tutti, è in grado di conoscere i motivi dell'intransigente attitudine del Governo. Qualche rivista letterario-filosofica non sembra aliena dal ritenere che l'ostilità esistente contro il dottor Lewy sia di natura essenzialmente filosofica, e cioè che essa sia dovuta ad ostilità verso la filosofia nietzschiana ed anti-semita, di cui il Lewy si fece patrocinatore in Inghilterra.

I due vice-commissari civili pel Goriziano e l'Istria

Roma, 6, notte.

In conformità al decreto 31 agosto 1921, N. 1270, il Governo ha provveduto alla nomina di due vicecommissari generali civili: uno per le provincie di Gorizia e Gradisca con sede a Gorizia, e l'altro per la provincia d'Istria con sede a Parenzo, destinando a Gorizia il comm. dott. Luigi Moccanti, prefetto di Rovigo, e a Parenzo il comm. avv. Alberto Giuffoni, prefetto a disposizione. In conseguenza di tali nomine, il comm. dott. Alfredo Collredo, prefetto della provincia di Caltanissetta, è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Rovigo, e il comm. dott. Antonio Gerardo, prefetto a disposizione, è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Caltanissetta. (Stefani)

Il cardinale Richelmy e i pellegrini torinesi ricevuti dal Papa

Roma, 6, notte.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di oltre duecento pellegrini torinesi col cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. All'indirizzo del cardinale arcivescovo il Papa ha risposto con un breve discorso, elogiando la comunanza di affetto tra pastore e diocesani, e ricordando il prossimo giubileo del cardinale Richelmy.

Il viaggio del gen. Diaz nel Nord America

Roma, 6, notte.

Il generale Diaz, intervistato a Napoli dal *Giornale d'Italia* al momento di salpare per l'America, ha detto:

— Con animo pieno di fede e di entusiasmo, parto. Avrei preferito assistere alla cerimonia del soldato ignoto da noi preparata con grande amore; ma poichè ciò non mi è stato possibile, non potendo rifiutare l'invito cortese del Congresso nord-americano e del generale Pershing, è bene si sappia che per mio desiderio i combattenti italiani di New York celebreranno, me presente, alla stessa data e coll'intervento di tutte le autorità americane, una solenne commemorazione del soldato ignoto simile a quella che avrà luogo a Roma. Avrò così soddisfatto ad un obbligo ed a un dovere che per me era sacrosanto.

— Ma quale scopo si propone la missione di cui è capo Vostra Eccellenza?

— Come è risaputo l'Italia, come tutti i governi alleati, è stata invitata dal Governo americano a partecipare alla cerimonia organizzata dai combattenti americani a Kansas City, che avrà luogo il 31 ottobre. Sarà una grande celebrazione di tutte le associazioni militari degli Stati Uniti poichè dell'associazione nazionale dei combattenti del Nord America fanno parte i superstiti della guerra di secessione, quelli del conflitto ispano-americano ed infine quelli che parteciparono alla guerra europea, fra cui anche [illegible] corporazioni femminili.

— Visiterà V. E. le colonie italiane?

— Il *Giuseppe Verdi* giungerà a New York il 18 corrente e mi recherò subito a Washington per salutarvi il presidente Harding. Quindi andrò a San Francisco di California per visitarvi le colonie italiane; di qui andrò a Kansas City per assistere alla cerimonia dei combattenti americani. Sarò poi a New York per la celebrazione del soldato ignoto italiano fissata per il 4 novembre. Il giorno 11 sarò a Washington invitato alla cerimonia del soldato ignoto americano. E' mia intenzione visitare le principali colonie italiane degli Stati Uniti là dove il generale Badoglio non ha avuto occasione di recare il saluto della patria lontana, ma sempre presente fra i suoi figli. Andrò anche a Montreal per ringraziare quei bravi connazionali, che vollero offrirmi una spada d'onore. Non pronuncerò alcun discorso, nè illustrerò la nostra guerra, compito questo, già brillantemente assolto dal generale Badoglio. Io intendo unicamente passare alcuni giorni fra gli ex combattenti italiani e fra le colonie nostre che pur lontane non dimenticano mai la madre patria ».

Le economie della Francia
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

E' noto che un dissenso è sorto fra il Ministro delle Finanze Doumer e la Commissione parlamentare delle finanze per l'equilibrio del bilancio. Mancano due miliardi e mezzo per ottenere il pareggio fra entrate e spese, e la Commissione delle Finanze ha rifiutato di trasmettere l'incartamento concernente il bilancio 1922 alla Camera, fintantochè il pareggio non è raggiunto. Un membro della Commissione ha fatto interessanti dichiarazioni circa i desiderata dei suoi compagni. La Commissione — ha detto egli — è riuscita a fare 540 milioni di economie sulle proposte di spese presentate dal Ministro delle Finanze durante le vacanze. Peritanto ora un nuovo esame per trovar nuove economie darebbe pochi risultati. Quello che noi domandiamo al Governo è di introdurre nelle leggi di finanza un certo numero di riforme. La riforma amministrativa, che sopprime i sottoprefetti e muta i Consigli di Prefettura, la riforma giudiziaria che sopprime certi Tribunali e riduce i magistrati, la nuova legge militare che darebbe un miliardo di economie ed una nuova regolamentazione della legge delle 8 ore nelle ferrovie, la soppressione di parecchi arsenali della marina e la loro cessione all'industria privata, permetterebbero importanti economie del bilancio. La Commissione vorrebbe inoltre vedere soppressi i collegi e le scuole pubbliche che non hanno un numero sufficiente di allievi. Essa vorrebbe che il numero dei funzionari il quale oltrepassa di gran lunga il numero dei tali fosse ridotto. Certi membri vorrebbero addirittura la soppressione di un Ministero: quello della Igiene. Tutte queste riforme rappresentano una seria diminuzione delle spese e così il bilancio sarebbe attivo senza ricorrere all'inasprimento delle tasse sugli affari come vorrebbe Doumer con grave danno del commercio e dell'industria.

Inchiesta alla questura di Genova

Genova, 6, notte.

Per diversi giorni è stato nella nostra città il comm. Gavino, ispettore generale della pubblica sicurezza per un'inchiesta alla questura. Il compito affidatogli dalla Direzione generale e dal ministero degli Interni, a quanto si dice, era di indole delicatissima. Il comm. Gavino si è recato anche nelle due riviere. Egli è ripartito per Roma stamane.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dilazione al pagamento della sovrimposta comunale pei terreni e fabbricati. — Per deliberazione della Giunta Municipale è differito al mese di febbraio 1922 il pagamento della 5.a e 6.a rata della sovrimposta comunale terreni e fabbricati, dovuta dai contribuenti [illegible] in base al ruolo suppletivo [illegible] mese di agosto [illegible] sovrimposta [illegible] per il bilancio del [illegible] I contribuenti sono però in obbligo di corrispondere nel mese di ottobre ed in quello di dicembre rispettivamente la 5.a e 6.a rata della sovrimposta inscritta sul ruolo principale per l'anno in corso, sulla base dell'applicazione già consentita per l'esercizio 1920.

Investito da un tram. — Il facchino da piazza Travaglini Antonio, d'anni 57, da Firenze, e qui residente, passando nell'incrocio di via Pio V e via Galimberti, veniva investito da un tram che lo travolse sotto le ruote. Il disgraziato riportò la frattura del bacino e venne trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

DA CHIVASSO

Tenta gettarsi sotto il treno. — Certo Pedrale Umberto di Giovanni, di anni 21, abitante alla frazione Torazza [illegible], in presenza dei [illegible] tentò [illegible] di gettarsi sotto il treno della linea Torino-Milano. Per il pronto [illegible] della locomotiva, il poveretto riportava la frattura della gamba sinistra, nonchè diverse ferite al viso ed all'occhio sinistro. Raccolto dal personale del treno, fu trasportato all'Ospedale, dove venne ricoverato con prognosi riservata. Il disperato tentativo è dovuto a dispiaceri di famiglia.

DA VERCELLI

L'arresto dell'uccisore di un carabiniere. — Due carabinieri in perlustrazione sulla stradale da Lignana a [illegible], in località [illegible], scorsero due [illegible] dall'aria sospetta, ed intimarono loro di fermarsi. I due invece si sbandarono, si diedero a fuggire velocemente, sparando colpi di rivoltella per intimidire i carabinieri. La corsa durò per oltre 2 chilometri, fino a che i bravi militi riuscirono ad arrestare gli sconosciuti. Essi furono identificati per i fratelli Luigi e Carlo [illegible] [illegible] del Monferrato, che, in unione ad altri, terrorizzavano il territorio di [illegible], Lignana e Trino. Il Carlo inoltre è imputato di avere ucciso nello scorso luglio a Monte Valenza un carabiniere, e di essere evaso dall'ospedale in cui era stato ricoverato per curare le ferite riportate in quella occasione [illegible] Si ebbero [illegible] operai altri arresti.

La crisi del lavoro

Dopo il convegno della "Fiom"
La richiesta di un colloquio agli industriali

Roma, 6, notte.

La « Fiom » ha diramato questa sera da Roma il preannunciato comunicato sull'agitazione dei metallurgici. Il comunicato dice: « Il Comitato centrale della « Fiom » è orgoglioso di poter comunicare a tutti gli operai metallurgici, meccanici e navali d'Italia che il convegno straordinario tenutosi in questi giorni a Roma, è riuscito una magnifica dimostrazione di serietà e di forza. La discussione è stata sempre alta e serena. Essa è stata turbata da un solo incidente, dovuto ad una deplorevole lettera di non appartenenti al convegno.

« Le due correnti manifestatesi nel convegno sono state concordi nel sostenere che la offensiva padronale deve essere fronteggiata con tutte le forze. Le stesse divergenze sulla tattica da seguire sono risultate di scarsissima importanza. La corrente che ha avuto la maggioranza, pur non ripudiando alcun mezzo di lotta, non ha ritenuto opportuno impegnarsi per un solo mezzo di lotta, che gli eventi di domani potrebbero anche sconsigliare e che potrebbe essere ritenuto inefficiente dalla stessa Commissione incaricata di dirigere l'agitazione insieme al Comitato centrale. La frazione rimasta in minoranza, pur ritenendo come più efficace l'agitazione nazionale, ha ammesso lealmente per bocca di tutti i suoi oratori che lo stesso sciopero generale vittorioso non risolverebbe definitivamente neppure la sola questione dei salari, e la dimostrazione che le divergenze non fossero profonde si è avuta nel fatto che per coadiuvare il Comitato centrale nella sua principale azione lo stesso Comitato centrale ha proposto, ed il convegno ha approvato unanime, di deliberare la nomina di una Commissione composta di quattro rappresentanti per ognuna delle due correnti e precisamente quattro socialisti e tre comunisti ed un libertario, i quali hanno dichiarato fra il plauso del congresso che daranno tutta la loro attività seriamente, avendo per solo fine la buona riuscita dell'agitazione.

« L'affermazione del giornale *Ordine Nuovo* che il Comitato centrale, e per esso il segretario Buozzi, abbia comunque invitato al « si salvi chi può » va quindi smentita nel modo più categorico ed assoluto ed il Comitato centrale deve anche deplorare che il suddetto giornale si sia dato in questi giorni ad una propaganda di svalutazione del convegno e di svalutazione e di denigrazione della « Fiom » e dei suoi dirigenti, propaganda di svalutazione e di denigrazione che fatta mentre si sta iniziando una grande agitazione, non ha e non può avere altro risultato che quello di deprimere e scindere la massa, proprio quando essa ha più bisogno che mai di unità e di incoraggiamento. In quanto all'esclusione della stampa dal convegno, pur deplorata dall'*Ordine Nuovo*, il Comitato centrale avverte che essa è stata approvata alla unanimità senza alcuna riserva, nè dai comunisti nè dai libertari. Il convegno è stato convocato per discutere di una azione da compiersi a giorni e nessuno dei convenuti sentiva evidentemente la necessità di fare conoscere agli avversari, attraverso i resoconti anche i più obbiettivi, i particolari di una discussione di evidente ed estrema delicatezza.

« Come abbiamo detto, un solo incidente ha turbato il regolare andamento del congresso, incidente sul quale il Comitato centrale avrebbe volentieri conservato il silenzio. Ma poichè di tale incidente alcuni giornali hanno dato una versione inesatta, occorre ristabilire la verità. L'ordine del giorno presentato dall'on. Repossi era stato scritto sulla parte posteriore di alcuni fogli di una lettera inviata da una importante organizzazione comunista all'esecutivo comunista. La lettera conteneva le seguenti parole: « Noi abbiamo stabilito colla « Fiom » (locale) di temporeggiare fino a quando avremo istruzioni dal Comitato centrale della Federazione metallurgica, perchè intendiamo addossare ad essa ogni responsabilità della lotta che noi prevediamo non favorevole ». L'organizzazione che ha scritto la lettera è una di quelle che più ardentemente sostengono la necessità di quella lotta della quale prevediamo l'esito non favorevole. Naturalmente quindi la lettura delle parole suddette provocò riprovazione ed indignazione nella maggioranza dei presenti, ai quali pareva e pare tuttora mostruoso che vi siano uomini accecati dallo spirito di parte al punto da spingere senza riguardo verso una lotta, della quale si dubita dei risultati e quindi al sacrificio di decine e decine di migliaia di operai, allo scopo di poter poi accusare di traditori gli appartenenti ad altre frazioni o partiti.

« Ma l'amarezza provocata dall'incidente non ha per nulla diminuito l'importanza del convegno, il quale ha anzi proseguito poi i suoi lavori con maggiore serenità e concordia di intenti. Il Comitato centrale ha quindi piena fiducia che il proletariato saprà essere superiore ad ogni polemica, per rimanere compatto intorno alle proprie organizzazioni. Il dovere di disciplina deve essere sentito da chiunque ha a cuore gli interessi della classe lavoratrice. Ogni azione individuale o locale non concordata con chi ha la responsabilità del movimento, non può che riuscire deleteria.

« Il Comitato centrale ha già inviato alla Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica il seguente telegramma: « In conseguenza della deliberazione presa ieri dal nostro convegno vi chiediamo un abboccamento per sabato, 8 corrente. Riteniamo opportuna la presenza alla riunione dei rappresentanti delle associazioni regionali aderenti alla vostra Federazione. Preghiamovi risponderci alla nostra sede di Torino. Per la « Fiom » firmato Buozzi ». Gli operai saranno informati a mezzo di appositi comunicati dell'esito di questa richiesta e dello svolgersi delle trattative ».

Come si svolse lo sciopero metallurgico a Sestri Ponente

Genova, 6, notte.

Nello stabilimento Piaggio e in quello San Giorgio non si sono presentati oggi neppure gli operai che rientrarono ieri. Nel cantiere Odero sono entrati soltanto quattrocento operai. Nel resto degli stabilimenti lo sciopero continua ad essere completo. La truppa si è accasermata in una casa di via Capitano del popolo di proprietà della ditta Ansaldo ed è stata dislocata in servizio di vigilanza lungo le spiagge presso le fonderie in guisa Ansaldo di Multedo e il cantiere aeronautico Ansaldo in località della Fossa. E' partito per Sestri Ponente questa sera un altro plotone di guardie regie. Lo sciopero tende ad allargarsi in quanto la Federazione ligure dell'impiego privato, dopo la [illegible] della Federazione nazionale avvenuta nel convegno di Verona, si afferma voglia fare atto di solidarietà con le maestranze in sciopero, intimando ai propri iscritti di abbandonare gli uffici e ciò perchè nel convegno di Verona fu stabilito che le masse impiegatistiche dovessero essere iscritte nelle organizzazioni operaie. Quindi gli impiegati metallurgici dabbono, per la Federazione ligure aderente all'Unione sindacale italiana e per la locale Camera del lavoro, scioperare, e l'ordine è atteso per domani mattina. Non si sa che cosa farà la « Suidi » che ha sempre dato il suo appoggio morale e materiale agli operai. Qualora proclamasse essa pure lo sciopero dei suoi iscritti, allo sciopero degli operai metallurgici si verrebbe ad unire per adesione anche quello delle masse impiegatistiche. Degli impiegati però sembra che nessuno abbia intenzione di scioperare. La città continua a presentare un aspetto animato. Non si segnalano incidenti.

Le trattative per i chimici si svolgeranno regionalmente

Diamo i particolari dell'accordo raggiunto nelle trattative, svoltesi a Milano fra la Federazione operai chimici e l'Associazione degli industriali, accordo che scongiura il pericolo del minacciato sciopero generale della categoria. L'accordo fu reso possibile in seguito ad una lettera diretta dagli industriali ai dirigenti l'organizzazione operaia e che abbiamo pubblicata ieri.

Questa lettera venne esaminata dal Comitato d'agitazione della « Fioc » ed il segretario generale Violante ed i segretari federali Braga, Corbella, Gerbelli e Tranquilloni si trovarono d'accordo nel giudicare accettabile la base di componimento offerta dagli industriali. Un'assemblea dei componenti le Commissioni interne degli stabilimenti chimici di Milano fu del medesimo parere, approvando la decisioni del Comitato d'agitazione.

Allora i rappresentanti delle parti si riunirono nuovamente e firmarono l'accordo nel seguente testo:

« La rappresentanza industriale, dopo aver esposto le difficili condizioni in cui nel presente periodo di assestamento [illegible] le industrie chimiche, ha chiesto alla rappresentanza operaia una lieve riduzione di mercedi per almeno fronteggiare, se non sarà possibile risolvere, la grave crisi. La rappresentanza operaia, pur convenendo nelle condizioni generali dell'industria, dal proprio canto ha sostenuto che le condizioni degli operai non sono punto liete per il costo della vita presentemente in aumento. Onde poter approfondire l'esame della situazione economica generale la rappresentanza operaia ha chiesto di differire la conclusione delle trattative. La rappresentanza industriale ha osservato che il periodo intercorso dalla denuncia del concordati — giugno 1921 — era più che sufficiente per consentire all'organizzazione operaia di procurarsi tutti gli elementi necessari agli effetti della discussione. Premesso quanto sopra, essendo desiderio delle parti di giungere ad un accordo amichevole e stabile si conviene quanto segue:

« 1.o di demandare ad una Commissione mista di rappresentanti degli operai e degli industriali i ritocchi del regolamento di lavoro degli stabilimenti chimici per quanto si attiene ai vari punti di accordo indicati che richiedono di essere aggiornati e chiariti. Tale Commissione dovrà riunirsi dentro il corrente mese e le parti si comunicheranno prima del 15 corrente, il nome dei membri che ne dovranno far parte (due per regione);

« 2.o di deferire alle varie organizzazioni regionali le trattative delle clausole economiche, trattative che dovranno concludersi nel più breve termine possibile e non oltre la fine del corrente mese di ottobre. I nuovi patti così concordati avranno effetto retroattivo dal 2 ottobre corrente ».

Frattanto è stato convenuto che le paghe attuali non saranno modificate fino a quando si addiverrà alla conclusione delle nuove condizioni di lavoro.

La guerra santa proclamata al Marocco

Marsiglia, 6.

Un telegramma da Taourirt (via Orano), reca i seguenti particolari sulla guerra santa fatta proclamare da Abd-el-Krim presso le numerose tribù della regione della Moulouya e specialmente dei Beni-Snasson. Il telegramma dice: « Qualche giorno fa, a Sai-Sai, mentre vi si teneva un importante mercato, il venerato marabutto di Taiza, Sidi Amar-el-Hadj Deji, ha approfittato del grande numero di riffani riuniti per la preghiera della sera per dare lettura d'un ordine di Abd-el-Krim. In quest'ordine, il grande capo dei ribelli dice che, seguendo la volontà di Dio, egli ha dichiarato la guerra ai cristiani spagnoli per scacciarli dalla terra benedetta del Profeta, ma raccomanda di andare al combattimento uniti e disciplinati, aggiungendo che il Profeta vuole che si uccida il nemico armato ma che si rispettino le donne, i vecchi ed i bambini. Ogni combattente riceverà un duro spagnuolo per giorno, più il nutrimento e le munizioni di guerra, e ciascuno dovrà occupare il suo posto e compiere la sua missione nella battaglia. La lettura di questo ordine fu lungamente applaudita e la guerra santa venne proclamata ».

SPORT

L'inaugurazione di un campo di foot-ball ad Asti

Asti, 6 sera.

Si è inaugurato il nuovo campo di foot-ball di Piazza Emanuele Filiberto costruito dalla Unione Calciatori astigiani col concorso del Municipio. Erano presenti le autorità cittadine ed una folla di sportsmen. Erano padrino e madrina del nuovo campo il marchese Bonarelli e la sua signora.

Seguì un match amichevole tra la squadra dell'Unione Sportiva novese e la prima squadra della locale Unione calciatori. Vinse la squadra astigiana per tre goals ad uno.

S'inaugura il campo di Biella

Biella, 6 sera.

Domenica ventura la nostra Unione Sportiva inaugura il suo campo sportivo e il nuovo vessillo sociale, approfittando del match di campionato che dovrà giocare contro la Squadrone di Novi. Alla partita seguiranno alcuni saggi ginnastici degli allievi Biellesi reduci dalle gare di Trento e di Parigi.

Paninzi contro Delpiano

Sanremo, 6 notte.

Una quadriglia composta di Paninzi, Maggiorino Rissolo e due terzini, giocherà domenica, 9, nello Sferisterio dell'U. S. Sanremese, contro Delpiano, Santero, Rocchetta, Repetto. Per quanto il Paninzi non sia ora nelle migliori condizioni, costituirà però da terzino un avversario per il Delpiano, il quale ha in questi ultimi tempi la migliore « chance » dovuta certamente alla sua meravigliosa forma, assai notevole.

REATI E PENE
"Ti piace questo?"
(Corte d'Assise di Torino)

Una domenica dell'agosto dell'anno scorso faceva irruzione in una sala del Ristorante dell'Angelo in via Lanzo un uomo infuriato il quale s'avvicinava a un tavolo presso cui stava certa Osvalda Muracchioli della Severina la quale si trovava in compagnia di certi coniugi Maritano, e dei suoi due bimbi di 7 e 4 anni. L'uomo dirigendosi verso la donna armato di una rivoltella le gridò: « Ti piace questo? » e le sparò un colpo. Alla donna piacque così poco quel dono che cadde e si gettò a terra svenuta o impaurita, ma illesa. Il Maritano si lanciò allora sul singolare offerente cercando di disarmarlo, ma questi fattosi sopra alla donna l'afferrò per i capelli sparandole a bruciapelo un secondo colpo e anche questa volta senza ferirla. Anzi si colpì egli stesso alla mano sinistra. C'è evidentemente una provvidenza in questo mondo anche pei fattacci. In quella trattoria c'era l'Angelo che vegliava sui clienti...

Affrontato dagli astanti, lo sparatore fu ridotto all'impotenza; e poichè nella colluttazione aveva riportato, oltre la ferita di rivoltella, alcune contusioni, fu condotto all'ospedale — dove venne dichiarato guaribile in 30 giorni — eppoi consegnato ai carabinieri.

Chi era quell'uomo? Era certo Carmagnola Costantino, operaio e la donna era sua moglie. Dichiarò ch'essa lo tradiva, pur non potendone avere le prove, con un certo V... proprietario d'una conceria e che da 15 giorni lo aveva abbandonato portandosi seco i suoi due bimbi. Aggiunse che in quel pomeriggio era stato avvertito (dal solito onesto Jago) che la moglie si trovava nel « salotto verde » dell'albergo dell'Angelo, ed allora era corso ad armarsi e si era precipitato nel locale. Nel salottino verde non c'era, ma nella sala, accanto ai coniugi Maritano che non gli erano simpatici, vide la moglie. E a un tavolo vicino scorse il proprietario della conceria... E' a questa vista che gli sorse l'idea di conciare la moglie.

La moglie narrò una versione diversa. Se non erano mai andati d'accordo prima, figuriamoci dopo. Raccontò che il marito aveva un carattere bestiale, che la maltrattava e che qualche mese prima l'aveva battuta a sangue tanto da costringerla al letto per 11 giorni e si salvò di violenza più grave per l'intervento di due carabinieri avvertiti dai vicini di casa. Aggiunse che il marito aveva spesso manifestato il proposito di ammazzarla e precisamente per questo. Narrò che durante la nota occupazione delle fabbriche del settembre scorso il Carmagnola, operaio presso la Ditta Martiny, aveva fatto servizio quale « guardia rossa » e che essendosi in quell'occasione verificati dei furti nello stabilimento egli fu sospettato insieme ad un fratello e fu soggetto ad indagini dell'autorità giudiziaria. Il marito — per sbarazzarsi di lei — l'avrebbe accusata di avere avuto parte nella denuncia. In sostanza il marito pel timore di venire arrestato avrebbe cercato di sopprimerla dando al triste sentimento che l'animava una parvenza di gelosia ingiustificata. Secondo l'accusa il particolare del « salottino verde » sarebbe stato fabbricato dall'imputato a scopo di difesa, mentre è risultato dagli atti processuali che il Carmagnola è persona prepotente, che è stato « guardia rossa » (per quanto, come abbiamo visto, non « tiratore scelto ») e fu già condannato una volta per lesioni. Di questa sua violenza di carattere la moglie era necessariamente la vittima più a tiro. Ma anche la Muracchioli Osvalda della Severina avrebbe le sue mende. E' una di quelle donne elettriche che guai a toccarle. Sprigionano scintille da tutti i pori. Si unisca il [illegible] della lingua, una lingua prettamente toscana e il lettore capirà che delizie in queste coppie così bene assortite alle quali la voce dei figli non dice nulla anche quando sono voci di pianto, di terrore, di smarrimento. Sono i figli, che non hanno chiesto di nascere, le vere vittime di questi drammi umani.

L'uomo che è detenuto da 13 mesi ha ripetuto i suoi dispiaceri ed i suoi sospetti. Severina, alta, elegante, belloccia, ha narrato i suoi dispiaceri e si è offesa dei sospetti. Severina è stata severuccia. Rese la sua deposizione con un'enfatica parlantina toscana. Qualcuno dice che sembrava una sonnambula di piazza, qualche altro assicura che sembrava un avvocato. Oltre che dalla moglie i difetti dell'imputato furono messi in vista in una vibrante requisitoria dal Proc. Gen. avv. Pola che definì il Carmagnola come un cattivo marito. E quelli della donna furono naturalmente messi in luce dalla arguta eloquenza del difensore avv. Goria-Gatti che snocciolò tutta la « via crucis » di quel matrimonio sino al giorno in cui Osvalda della Severina piantò baracca e burattini con tappa domenicale all'albergo dell'Angelo che è corredato, come si sa, dal salottino verde come la speranza. Finchè giunsero quelle due palle, le quali — per fortuna, in questi tempi di sparatorie — essendo più giudiziose dei protagonisti, non colpirono il bersaglio. Anzi una colpì, ma con circospezione, la mano del reo... I giurati hanno trovato che il Carmagnola era stato ormai abbastanza punito dagli 13 mesi di carcere preventivo e nel loro verdetto hanno ammesso il tentato — anzichè il mancato — omicidio, la mancanza di premeditazione e la semiresponsabilità. Cosicchè il Presidente avv. Ramori lo ha condannato a 1 anno e 20 giorni di reclusione.

Con questo processo di dramma a lieto fine, e con altra causa di volgare rapina la Corte d'Assise ha riaperto i suoi battenti.

M.

Disastroso incendio a Trieste
Gravi danni alle Cooperative operaie

Trieste, 6, notte.

Poco dopo le sette di stamane alcune guardie regie scorsero un denso fumo che usciva da una finestra del pian terreno dell'ex pilatura di riso triestina in via Campo Marzio, attualmente grande deposito di foraggi, di generi alimentari e in parte adibito anche a magazzino vestiario del Corpo d'armata di Trieste. Furono subito chiamati i vigili, i quali misero in azione tutte le pompe unitamente a quelle dello stabilimento. I vigili riuscirono in breve tempo a circoscrivere l'incendio, ma questo per il vento che alimentava il fuoco, in breve divampò, in modo che tutto il vasto magazzino, lungo 137 metri, fu in preda alle fiamme. Le balle di paglia e di fieno che erano stivate nell'interno [illegible] arsero quasi completamente. Verso le 8.30 il tetto del magazzino crollò con grande fragore. Ormai non rimanevano in piedi che i muri maestri fumanti. Secondo un calcolo molto approssimativo, i danni ascenderebbero ad oltre 850.000 lire, di cui 200.000 per danni causati ai magazzini delle cooperative operaie attigue al fabbricato e contenenti grassi, avena, carne in conserva ed altri generi.

Appendice della STAMPA (44

Tra le spire = = del destino...

ROMANZO
di EDOARDO CADOL

Il [illegible] di stringergli la mano [illegible]

Un avviso del Ministero [illegible] [illegible]

[illegible]

Allora il matrimonio fu deciso.

Ritornando da Bourbonne, il fidanzato aveva parlato di ammobiliarsi un appartamentino da scapolo.

— Aspetti! — gli rispose la sua futura suocera. — [illegible]

troppo piccolo per prenderne uno più grande, nel quale i suoi mobili non andrebbero più. Rimanga all'albergo per ora; poi vedremo.

S'indovinò presto, alla via San Domenico, di ciò che si trattava per la figlia dei coniugi Valterre, e tutti furono assai cordiali col fidanzato. Che non fosse ricchissimo, non meravigliava nessuno; si conosceva la piaga della famiglia del magistrato; quel figlio che, per forza, s'era dovuto mandare all'estero, rinnegare radicalmente in ragione dei misfatti di cui era stato colpevole. La scelta di un orfano si spiegava perfettamente così, e s'aveva precisamente per ciò una maggior considerazione per lui, e le persone più ragguardevoli offrivano i loro servigi.

Dacchè il mistero non era più necessario, i due fidanzati non si lasciavano più. Ma [illegible] la mamma [illegible] il futuro genero accompagnarle in luogo suo in [illegible] [illegible] i preparativi del matrimonio erano imminenti, e la madre di Zoe, [illegible] scelto un appartamento per le nuove [illegible], si affaticava per le forniture dei tappezzieri.

Da parte sua Gontran faceva importanti compere motivate dalla circostanza, e specialmente in gioie.

— Mio caro, — gli disse Mario Valterre — [illegible]

scegliere i cavalli. Comprenderete che mia moglie non se ne intende, e io ho troppo da fare.

Mercanti e sensali, sapendo a qual famiglia la sposa dell'ufficiale apparteneva, davano ogni cosa senza neppure domandare il nome di chi passava il debito. C'era tempo a chiedere il pagamento dopo il matrimonio.

Le cose vennero al punto che non c'era più da pensare che alle lettere d'annunzio; tutto il resto era convenuto.

V.

— Ebbene, caro, e il matrimonio di vostra figlia?

— Fra dieci giorni. Vi assicuro che sarò ben contento il giorno che tutto sarà finito. Per quanto poca parte io ci prenda, tutta quest'agitazione in casa mi dà noia.

— Non ci sono più che le due fasi: conoscere il vostro futuro genero.

— Ci tenete a conoscerlo, mia cara Giulia?

— Curiosità di donna, null'altro.

— Curiosità facile da soddisfare.

— Me lo presenterete, Mario?

— Eh! — rispose Mario ridendo — sarei prudente presentandovelo?

— E' tanto seducente?

— E' perlomeno un seducente giovinotto. Mi meraviglio, qualche volta, che mia figlia rimanga così calma presso di lui. Bisogna che il sangue gelato di sua madre circoli nelle sue vene. Si prenderebbero tutt'al più per fratello e sorella.

— Ma lui si mostra innamorato, non è vero?

— Niente affatto; più freddo e più calmo di lei.

— Mi date voglia di vederlo.

— E' facile vederlo, ve lo ripeto.

— In qual maniera?

— Dove andate questa sera?

— Ho fatto prendere un palco alle Varietés.

— Il numero del vostro palco?

— Non so. Aspettate.

Ella aprì il cassetto di un piccolo mobile, prese un biglietto e lesse:

— Palco 14, sei posti.

— Mi procurerò un palco di faccia al vostro e voi potrete vederlo.

— Sta bene. Mi divertirà...

Le occasioni di uscire col marito erano rare per la signora Ortensia Valterre, ma, saputo ricevuto, Perciò quando, a prima, il sostituto disse d'aver preso un palco al teatro del Boulevard Montmartre e propose a sua moglie d'andare ad occuparlo coi due fidanzati, ella accettò non piacere, rispondendo subito al progetto fatto di passar la sera, altrove. Ella dapprevava, in [illegible]

fondo, suo marito, ma ci teneva a parer sua moglie.

Per la circostanza, la signora Giulia Bargeon s'era fatta accompagnare da due vecchi amici, personaggi considerevoli; un ex-ricevitore generale, ufficiale della Legion d'Onore, e la sua degna moglie. Per quanto clericale fosse, l'ex-ricevitore era stato destituito a cagione di scritture troppo imbrogliate sui suoi registri. Ma ciò era accaduto in un Dipartimento lontano, e chi se ne ricordava? La signora, molto pia, molto praticante, non disperava di reintegrare suo marito nell'Amministrazione. Aria imponente tutt'e due, aspetto rispettabile; per la signora Bargeon compagnia di prima scelta.

Giulia era venuta per tempo, e, senza fare attenzione allo spettacolo, ella stava cogli occhi fissi sul palco che la famiglia Valterre doveva occupare.

Nel bel mezzo del primo atto ella vide la madre e la figlia dei suoi amici entrare nel palco, prender posto, girar lo sguardo attorno alla sala e quindi volgersi per parlare a due uomini rimasti indietro, nella penombra del palco. Mario fu presto riconosciuto; Giulia fissò la sua attenzione sull'altro che lentamente andò a sedere dietro la poltrona della signorina Zoe. La luce della ribalta lo rischiarava così in pieno volto. La signora Bargeon guardò col suo cannocchiale e sussultò.

— E' impossibile! — disse a mezza voce.

— Che cosa, cara signora? — domandò l'ex-funzionario.

— Nulla — rispose Giulia. — Scusate. Fui colpita da una rassomiglianza strana, veramente straordinaria fra una persona che vedo ed un'altra che conobbi in un tempo. Mi sbaglio certamente.

Di bel nuovo ella rivolse il suo cannocchiale verso il palco dei Valterre e disse fra sè.

— E' lui; ne sono sicura.

Aveva premura ora, di veder finita la rappresentazione. All'ultima scena del terzo atto, ella vestì il suo mantello, e, appena cadde il sipario, uscì, colle persone che la accompagnavano. Sboccando dal corridoio fra la calca, ella rallentò il passo, guardando le persone che scendevano la destra.

Ben presto la figlia del sostituto apparì al braccio del giovane che stava per divenire suo marito. Dietro venivano il signore e la signora Valterre.

Giulia non guardava che il giovane, e, spettando che egli volgesse la testa per vederlo di faccia. Il movimento atteso fu fatto e la signora Bargeon non potè trattenere una piccola esclamazione:

— Pierino! — esclamò a suo malgrado.

Poi, fra sè:

— Ne sono sicura adesso!

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Rathenau e Loucheur firmano il protocollo delle riparazioni in natura

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Il ministro tedesco della ricostruzioni, Walter Rathenau, è giunto questa mattina a Wiesbaden, dove si è subito incontrato col collega francese Loucheur. Walter Rathenau è accompagnato dal segretario generale per il carbone Aller e da alcuni competenti. Anche il presidente del sindacato dei carboni, Lubsen, si trova da alcuni giorni a Wiesbaden, per partecipare alle importanti conversazioni che si prevede avverranno a proposito delle consegne del carbone.

Le trattative si sono iniziate puntualmente alle ore 11 antimeridiane. E quest'oggi, alle ore 17, Loucheur e Rathenau hanno firmato i famosi accordi preparati in due successivi incontri a Wiesbaden.

In che cosa questi accordi consistano è ormai notorio nelle grandi linee. I ricostruttori dei paesi invasi e i danneggiati in genere avranno diritto di chiedere la fornitura all'industria germanica pel tramite di un'organizzazione centrale francese, la quale passerà le ordinazioni ad un organismo centrale tedesco, il quale le suddividerà a sua volta tra i vari fornitori. Tra il 1921 e 1925, la Germania dovrà dare per sette miliardi di marchi oro di merci. Questo totale salirà a 9 miliardi calcolando le consegne già fatte di materie coloranti, prodotti chimici, carbone e benzoli. Il prezzo di queste merci sarà portato nel conto delle riparazioni tedesche, e sarà diminuito dai versamenti che la Germania farà in ragione di un miliardo all'anno sino al 1925. Quello che non sarà pagato per questa data, potrà venire scontato in rate che andranno sino al 1935 senza interesse.

Oggi intanto si incomincia a preoccuparsi grandemente di quello che gli Inglesi diranno del nuovo trattato franco-germanico. E' noto che esso è stato presentato all'esame della Commissione delle riparazioni, ed anzi che in testa ad esso sta scritta una formula, secondo la quale il trattato sarà valido solamente dopo che la Commissione stessa lo avrà approvato. Gli Inglesi hanno quindi un'arma potente nelle loro mani. Essi portano contro l'accordo parecchie obbiezioni. La tesi francese è che la Francia non fa altro che capitalizzare la parte di crediti che le spetta e che le è stata riconosciuta dagli Alleati. Ma l'Inghilterra teme che, se la Germania non eseguirà i suoi impegni, la Francia si troverà ad avere incassato in anticipo una certa somma, che viceversa agli altri alleati non toccherà più. Tutta la discussione ora verte su questo punto. I Francesi non sarebbero alieni dall'assumere qualche impegno in proposito. Un altro timore, ma non confessato, degli Inglesi è che il mercato delle regioni devastate sia totalmente chiuso all'industria britannica, in seguito agli accordi con i tedeschi. Il cambio, che favorisce enormemente i prodotti industriali germanici, è la causa di tali preoccupazioni. I francesi hanno già comunicato ufficialmente che le merci tedesche pagheranno diritti di dogana e di trasporto come qualsiasi altra merce. Ma ciò non è bastato, per ora almeno, a rassicurare gli inglesi. Tra qualche giorno si potrà sapere qualche cosa di preciso a tale riguardo.

Il primo colloquio tra Loucheur e Rathenau è terminato alle ore 13,30; ed è stato consacrato unicamente alla verifica dei poteri. Il protocollo principale delle riparazioni in natura, è stato firmato da Loucheur e Rathenau, come si è detto, alle ore 17. Le discussioni continueranno domani mattina sui protocolli accessori. Alla fine del colloquio il signor Rathenau ha dichiarato che l'atto è stato firmato dopo una lunga e viva discussione: ma che il signor Loucheur e lui, desiderosi come erano di giungere ad un risultato, si sono finalmente messi d'accordo sulle diverse clausole del protocollo. «Io spero — ha aggiunto Rathenau — che l'atto sarà favorevole ai due paesi, ed avrà una ripercussione benefica, non soltanto in tutta l'Europa, ma nel mondo intero».

Un gran banchiere ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 6, notte.

Secondo il «Berliner Tageblatt» quale futuro ambasciatore americano a Berlino si farebbe il nome del noto banchiere di New York, William Thompson. Il presidente Harding, parlando con alcuni senatori, avrebbe fatto rilevare la necessità di una tale nomina, perchè essa servirebbe a facilitare la ripresa delle relazioni di pace tra i due paesi. Il trattato di pace tra la Germania e l'America sarà approvato senza dubbio, secondo l'informatore americano del giornale berlinese, il 14 ottobre.

Un progetto di pagamento dei debiti degli Alleati verso l'America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

L'opinione pubblica si interessa in modo vivacissimo della questione del pagamento dei debiti degli Alleati all'America. Ormai in America si è sparso il convincimento che soltanto quando tali debiti saranno pagati, al pubblico americano saranno ridotte le tasse che ora lo colpiscono. Il Governo, a quanto riferisce il corrispondente da New York del *Daily Express*, desidera che i prestiti siano trasformati in buoni da [illegible] posti in vendita al pubblico. Se tale progetto si realizzasse, i debiti inglesi ed alleati sarebbero trasformati in debiti del Governo americano al pubblico degli Stati Uniti. Alcune autorità governative asseriscono che questo progetto porrebbe un termine a tutte le pressioni esercitate dagli Alleati per la cancellazione dei debiti.

I tribunali irlandesi repubblicani palesemente in funzione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

I tribunali sinnfeniani in Irlanda funzionano ora apertamente, emanano mandati di arresto, pronunziano sentenze senza che la loro attività incontri limitazioni di sorta per parte delle autorità inglesi. Alle udienze assiste un grande pubblico: e in alcune città della contea di Tirone alcuni agenti della polizia locale accudiscono al mantenimento dell'ordine nell'interno dell'aula, ove siedono questi tribunali, che per ora non possono che considerarsi illegali. Molti arresti sono effettuati dagli agenti sinnfeniani. Gli arrestati sono condotti verso ignote destinazioni, e le famiglie vengono avvertite con una lettera che porta il bollo del Ministero irlandese della Giustizia, che l'arresto è stato compiuto per ordine delle autorità repubblicane irlandesi. I tribunali sinnfeniani funzionano anche nell'Ulster; e sembra che la polizia inglese metta la sentinella dinanzi alla porta dei tribunali stessi, per impedire attacchi da parte degli unionisti. Così almeno asseriscono alcuni corrispondenti inglesi da Belfast.

L'attesa per l'Alta Slesia

Preoccupazioni e anticipate proteste a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 6, notte.

Le ultime notizie giunte a Berlino da Ginevra, circa l'imminenza della risoluzione del problema della Slesia superiore hanno destato una viva impressione; poichè non sono pochi quei giornali che protestano in anticipo contro l'eventualità che la decisione del Consiglio della Lega delle Nazioni sia stata in qualche modo influenzata dalla corrente francese. Si raccoglie quindi ancora una volta la voce che la linea cosiddetta di Sforza sarebbe adottata come decisione di massima. Il «Vorwaerts» afferma che è necessario in questo momento stabilire che la Francia in tutta la questione della Slesia superiore non deve agire come giudice, ma semplicemente come Stato interessato. Nel trattato commerciale concluso tra la Polonia e la Francia quest'ultima si è riservato il diritto, in caso di liquidazione delle miniere slesiane, di una partecipazione in ragione del 49 per cento. In questo modo la Francia, secondo il giornale socialista maggioritario, si sarebbe assicurata la dominazione delle industrie dell'Alta Slesia che dovessero piombare in possesso della Polonia.

Preventivi accordi fra le tre grandi potenze alleate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

I rappresentanti dei Governi inglese, italiano e francese si riuniranno dopo domani, 8 ottobre, a Parigi, per preparare praticamente l'intervento delle truppe delle tre Potenze in Alta Slesia, appena la Lega delle Nazioni avrà emesso il suo verdetto. I tre Governi saranno rappresentati in questa riunione dagli esperti speciali, oppure, per l'Italia e l'Inghilterra, dai loro ambasciatori a Parigi. Negoziati sono in corso a tale riguardo da parecchie settimane fra i Gabinetti di Londra, Parigi e Roma. I rappresentanti italiano, inglese e francese debbono mettersi d'accordo sulle istruzioni identiche da dare alle truppe alleate in Alta Slesia, per ciò che riguarda l'azione che esse potrebbero eventualmente esercitare in quella regione, appena il Consiglio della Lega delle Nazioni avrà preso una decisione.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni delibera l'invio in Albania d'una Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 6, notte.

Il Consiglio generale della Lega delle Nazioni si è occupato oggi, dopo la questione di Danzica, dell'invio di una Commissione in Albania. Com'è noto, la delegazione albanese, il 1 ottobre, aveva fatto presente al Consiglio della Lega delle Nazioni la necessità che una Commissione di inchiesta fosse inviata al più presto possibile in Albania. In considerazione delle circostanze attuali, e nella speranza che la Conferenza degli ambasciatori abbia a deliberare in breve tempo sulla questione albanese, il Consiglio della Lega ha deliberato all'unanimità di nominare, ancora durante il corso delle attuali conversazioni, la Commissione stessa, la quale dovrà recarsi sul posto ed indagare sulle origini dei disordini, sia entro i confini albanesi che nelle vicinanze. «Nella speranza — così dice testualmente la deliberazione del Consiglio, — che la Conferenza degli ambasciatori, nel più breve tempo possibile, e nell'interesse della pace, emetta la sua decisione, il Consiglio decide che la Commissione debba essere inviata in Albania al più tardi entro il primo novembre dell'anno in corso». Il Consiglio ha dato quindi incarico al segretariato generale di nominare le persone che dovranno fare parte della Commissione stessa. Le spese di tale inchiesta non dovranno superare i 150 mila franchi oro.

Gli esperti riuniti a Parigi per la determinazione delle frontiere albanesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Gli esperti incaricati di fissare le frontiere dell'Albania si sono riuniti questo pomeriggio al Ministero degli esteri. Essi saranno in grado di presentare prossimamente alla Conferenza degli ambasciatori i risultati dei loro lavori.

Critica situazione del Gabinetto greco in seguito ai rovesci in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 6, notte.

La situazione politica ad Atene è carica di elettricità. Il Governo è accusato di avere spinto l'esercito al di là del Sakarià, di non avere ottenuto nessun appoggio finanziario da parte delle potenze dell'Intesa, e di avere condotto il paese al disastro economico.

Un giornale venizelista pubblica oggi una lettera di Venizelos del luglio scorso, indirizzata ad un suo intimo amico. «Non avrei mai continuato la guerra in Asia Minore senza la cooperazione delle grandi potenze — dice Venizelos. — Un accordo fu proposto dall'Inghilterra quattro mesi or sono; ma il Governo greco, per timore della pubblica opinione, non accettò la mediazione, e decise di continuare la guerra».

Questa lettera, sulla cui autenticità esistono dubbi, ha ottenuto una pronta risposta da Gunaris, il quale, in una lettera [illegible], dice: «Venizelos dichiara che la nostra alleanza fu rotta in seguito al voto dello scorso novembre. Quali erano dunque le condizioni di quella alleanza? Esistevano forse clausole segrete [illegible] che Venizelos e il suo regime dovessero rimanere per l'eternità al potere, nonostante la volontà del popolo greco? Non posso ammettere una cosa simile; ed è falso asserire che la nostra alleanza è [illegible] che le grandi potenze non possono abolire gli impegni che hanno contratto sotto Venizelos. La cooperazione degli Alleati nelle operazioni militari in Asia Minore era già cessata. Nessun esercito alleato [illegible] e le potenze alleate non vollero nemmeno fornire munizioni ed equipaggiamenti. Venizelos non ebbe mai mano libera in Asia Minore. Non solo ma non fu permesso nè a lui nè a quelli che esercitò il potere reale ad Atene di porre il piede sul suolo dell'Asia Minore. Oggi Re Costantino può andare liberamente in Asia Minore; mentre, sotto il regime di Venizelos, per il suo viaggio egli avrebbe dovuto ottenere il consenso delle grandi potenze. Quali sono dunque i vantaggi di cui godeva Venizelos? Egli forse intende dire che il trattato di Sèvres fu firmato con l'implicita condizione che la Grecia soltanto dovesse esserne l'esecutrice? Può egli spiegare perchè prima della sua caduta il trattato non fu ratificato da nessuna delle potenze firmatarie?»

Un attacco più serio contro Gunaris è fatto ora dalla opposizione, e principalmente dal signor Stratos. Gunaris ha convocato l'Assemblea nazionale, e ha annunziato che egli presenterà un rapporto dettagliato sulle operazioni militari in Asia Minore, e spiegherà per quali ragioni fu tentata dall'esercito una operazione contro Angora. Egli porrà inoltre la questione di fiducia. Ora la stampa di Gunaris annunzia che una legge sarà presto votata dalla Camera, secondo la quale i terreni in Macedonia e in Tracia saranno distribuiti a tutti i soldati che hanno combattuto in Asia Minore. Si prevede una crisi di Governo. Nel caso in cui Gunaris cadesse, si crede che sarebbe chiamato a succedergli il signor Stratos.

L'opera di Zanella per la costituzione del Governo fiumano

Un commento della "Vedetta d'Italia,,

Fiume, 6, notte.

La giornata d'oggi è passata tranquillissima. E' viva pertanto l'attesa per la costituzione del nuovo Gabinetto, che sarà presentato sabato alla seconda tornata della assemblea costituente. L'organo del partito autonomo — il quotidiano *La voce del Popolo* — constata nel suo numero odierno che vi saranno dure difficoltà da superare per tale costituzione, poichè la cittadinanza non dispone di uomini competenti. Tuttavia l'organo afferma che il nuovo Gabinetto soddisferà la aspettativo dell'opinione pubblica.

L'onorevole Zanella attende attivissimamente all'opera di costituzione del Gabinetto stesso. Sono in predicato quali eventuali collaboratori dello Zanella, che si denomineranno «segretari di Stato», il dottor Blasic, per gli Interni; l'ingegnere Pelcani, per le Comunicazioni; Mohovic, per le Finanze; l'avvocato Jochel, per la Giustizia; e Lenzyel, segretario generale.

Sabato, costituito il Gabinetto, il presidente Zanella esporrà il programma del Governo, al quale seguirà la discussione ed il voto di fiducia. Indi si eleggeranno le varie Commissioni. Zanella desidera che nel suo Gabinetto entri pure un operaio, per dimostrare che il Partito autonomo intende tutelare gli interessi della classe lavoratrice e si duole che il Partito socialista fiumano non abbia voluto partecipare alle elezioni, ma spera che i socialisti vorranno collaborare attivamente al benessere della città.

Domani comparirà sul Bollettino Ufficiale il Decreto del generale Amantea, che co' suoi poteri di alto Commissario ordinerà che tutti gli impianti e le dotazioni ferroviarie e portuali appartenenti alla cessata monarchia ungarica, ed ora compresi nel territorio dello Stato di Fiume, quelli compresi nel territorio oltre l'Eneo, ancora occupato dall'Italia, nonchè quelli appartenenti alla Società per le ferrovie meridionali, continuino ad essere provvisoriamente gestiti dall'Amministrazione italiana. Per la parte ferroviaria provvederanno le ferrovie italiane dello Stato; per il porto si manterrà in carica l'attuale Commissario italiano. Al Governo fiumano spetterà l'eventuale versamento del super-attivo.

La «Vedetta d'Italia», nel suo numero di oggi, dopo rilevato che la Costituente si convocò ieri in un ambiente sereno, dichiara che la popolazione ha dimostrato in questa occasione una vera coscienza di disciplina e di amore verso la città, che ha tutto da attendersi da queste prove di fermezza e unione, se non la sua decadenza, da violenze insensate, da recriminazioni assurde. Il giornale quindi continua:

«Le parole con le quali l'Alto Commissario, generale Amantea, ha inaugurato la seduta, sono di ammonimento e per gli uomini e per il Governo fiumano, cui egli cederà fra giorni i poteri; sono ammonimento e augurio che bisogna raccogliere con devozione perchè sono l'espressione chiara e sincera della volontà italiana d'assistenza e di protezione, che noi tutti dobbiamo sempre attenderci e meritare dalla patria che non ci ha mai abbandonati. Abbiamo già detto del significato che ha per noi e per Fiume l'atto compiuto ieri con una cerimonia che, se pure non ricorda neanche lontanamente le storiche riunioni dei tempi in cui la fede dei fiumani si manifestava massima sulla volontà di realizzazione d'un programma più vasto, ha avuto tuttavia il vantaggio di riassumere nella sua realtà immediata il desiderio concorde di una unione di forze per il bene del paese, superiore a tutte le manifestazioni politiche. Non ci ripeteremo; osserviamo soltanto questo: che l'atto è stato compiuto in devozione alle imprescindibili necessità del momento.

«Dalle dichiarazioni del capo della maggioranza, che oggi è anche il capo dello Stato libero di Fiume, e perciò il maggior responsabile d'ogni atto che vincoli gli interessi e la vita del paese, rileviamo soprattutto l'accenno alla obbedienza di quei postulati nazionali che per noi si riassumono nel plebiscito del 30 ottobre, anzi proprio del glorioso ottobre 1918, se non si vuol dimenticare che fu quello tutt'intero il mese in cui qui e altrove — l'eco ne giunse in tutto il mondo — la fierezza e l'ansia del popolo fiumano, spezzando ogni convenienza politica, imposero alto il loro diritto alla vita: vita di italiani, che non poteva e non può essere disgiunta da quella della madre patria. La realtà nostra è, come doveva essere, la realtà di tutti; con che viene dimostrato che a Fiume non si comanda e non si governa se non seguendo i comandamenti di codesta realtà superiore, come ha fatto il rappresentante di quella minoranza che segue, attraverso tutte le difficoltà, affrontate a proprie spese una lotta impari e superiore ad ogni forza umana.

«I Fiumani prendono atto di quelle dichiarazioni, che impegnano gli uomini chiamati a dirigere la cosa pubblica, impegnando altresì la loro stessa capacità ed esistenza politica; ne prendono atto e passano oltre, persuasi tutti che bisogna guardare oggi non tanto agli uomini quanto all'azione da compiere, per quella che abbiamo ad esuberanza chiamata resurrezione morale ed economica di Fiume. Non soltanto la minoranza, ma tutta la popolazione farà opera scrupolosa di controllo sul Governo, dal quale esige la conservazione di tutti i suoi valori, dei suoi diritti, per i quali ha saputo sostenere tanti sacrifizi e tanta pena. La Costituente convocata ieri non significa dunque soltanto e semplicemente il compimento d'un atto politico; ma, come gli stessi oratori hanno dichiarato, significa che, per far vivere e prosperare Fiume, occorre agire al disopra di ogni passione di parte con intelligenza ed energia, sia pure in campo diverso. Non saranno tollerate debolezze o deviazioni: è tempo di raccoglimento, per il bene di Fiume, e soprattutto dell'Italia».

L'aviatore di "razza cavallina,, cui non è concesso l'accesso negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 6, notte.

L'assurdità e la ingiustizia della nuova legge sull'immigrazione in America sono apparse di nuovo evidenti in seguito alla detenzione ad Ellis Island, dove minaccia di deportazione, di un noto aviatore inglese, Davis, il quale si era recato in America colla moglie ed un bambino di due anni. Le autorità americane hanno proibito lo sbarco del Davis, per il semplice fatto che egli è di nazionalità egiziana, e la quota di immigrazione dall'Egitto per quest'anno è già completa. Davis ha protestato, ed ha dichiarato che non ha una sola goccia di sangue egiziano nelle sue vene, sebbene le leggi per la restrizione all'immigrazione stabiliscano che un uomo nato in Egitto è egiziano, sia bianco o negro o mulatto. «La nazionalità — dice la legge — è determinata soltanto dal luogo di nascita». Quando il signor Davis fu informato di questa straordinaria legge, dichiarò alle autorità americane che egli non era un inglese ma egiziano, ma semplicemente «di razza cavallina», poichè in realtà è nato in una stalla. Non contento di ciò, il Davis ha avanzato una protesta al Consolato inglese di New York. I funzionari di Long Island riconoscono ingiusta la legge, ma dichiarano che essi non possono farci nulla.

(*Daily Telegraph*)

Tragica fine di un'artista di cinematografo

Tenta salire su un aeroplano in volo

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 6, notte.

La signorina Davis, una nota attrice vendente di cinematografo, è rimasta uccisa a New Jersey ieri, in uno straordinario accidente di aviazione. La signorina si trovava per una film su un'automobile inseguita da un aeroplano. Una folla enorme assisteva alla corsa. Ad un certo punto dall'aeroplano il pilota lasciò cadere una scala di corda, alla quale la signorina Davis doveva, e riuscì ad avvinghiarsi, ed a salire fino quasi all'aeroplano. Mentre ella era sul punto di raggiungere la carlinga dell'apparecchio, per ragioni ancora ignote, la corda le sfuggì di mano. La disgraziata cadde a terra. La folla si precipitò in suo soccorso. Ma tutte le cure riuscirono vane. L'artista morì pochi minuti dopo.

(*Daily Telegraph*)

Ancora i tentativi per la costituzione di un nuovo Stato danubiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 6, notte.

I giornali tedeschi pubblicano parecchie informazioni provenienti dal Tirolo nelle quali si parla di possibilità di colpi di Stato in Baviera. Secondo la *Freiheit*, indipendente, la Baviera manterrebbe da qualche tempo strette relazioni cogli antirivoluzionari tirolesi, i quali si andrebbero inquadrando nelle bande del Selbstschutz. Numerosi trasporti di armi e munizioni partirono tempo addietro dalla Baviera verso il Tirolo. L'ufficio di arruolamento si troverebbe ad Innsbruck. Lo stesso giornale parla di una grande influenza in tale organizzazione dell'Orgesch bavarese nel Tirolo. I piani per la costituzione di uno Stato danubiano non sarebbero per nulla tramontati. Da qualche tempo si troverebbe anzi a Monaco un uomo di fiducia degli Absburgo, i cui contatti coi Vittelsbach (l'antica casa regnante di Baviera) non sarebbero ormai più un mistero per nessuno. Questa persona lavorerebbe precisamente per la preparazione di un terreno favorevole alla creazione di uno Stato danubiano. La *Berliner Boersen Zeitung* mette a questo proposito in relazione gli avvenimenti di cui sopra coll'attività spiegata dall'inviato speciale francese a Monaco, Dard, e colla permanenza sul territorio del Burgenland dell'antico re di Baviera.

Perchè il Governo russo apre le porte ai capitalisti esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Secondo notizie che giungono dalla Russia, il commissario alle finanze, Krestinski, avrebbe dichiarato ad alcuni suoi amici che i mutamenti avvenuti nei metodi economici del Governo di Mosca sono stati provocati dal movimento insurrezionale del principio di quest'anno. Questo movimento era diretto contro il monopolio di Stato nell'industria agricola, rovinava i contadini, e aveva per obbiettivo la libertà di commercio. Ora, appena il Governo dei Soviety ha sostituito il monopolio di Stato colla distribuzione dei prodotti agricoli, una nuova gravissima difficoltà è sorta. Si tratta di valorizzare il rublo che è diventato di nuovo un mezzo di scambio. Il Governo dei Soviety ha stabilito imposte; ma esse bastano appena per fare fronte al 10 per cento delle necessità del bilancio. Perciò il Governo ha deciso di aprire le porte della Russia ai capitalisti esteri, per trovare le nuove fonti che valgono a rinsanguare le inaridite ricchezze del paese.

L'America manterrebbe truppe sul Reno

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 6, notte.

Il corrispondente da Washington del «New York World» dice di sapere da fonte autorevole che l'esercito americano di occupazione sul Reno non sarà ritirato anche se il trattato di pace con la Germania fosse ratificato prontamente dal Senato. I contingenti americani saranno probabilmente ridotti per diminuire le spese, ma una rappresentanza militare dell'America sul Reno continuerà.

(Daily Telegraph)

Urto di due treni ad Argent

Tre morti e tre feriti

Bordeaux, 7, mattino.

Oggi alle 13 e 5 un treno merci ha investito nella stazione di Argent un altro treno, che era fermo. Tre viaggiatori sono rimasti morti e tre feriti gravemente. I danni materiali sono rilevanti.

(*Ag. Stefani*)

Scontro ferroviario in Ispagna

Due morti

Madrid, 7, mattino.

Un treno diretto ed un treno militare si sono scontrati a Lebrilya, in provincia di Siviglia. Vi sarebbero due morti ed un ferito.

(*Stefani*)

Il successore di Caruso non ancora trovato...

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 6, notte.

Innumerevoli ammiratori di Caruso hanno atteso con molto interesse il ritorno a New York del signor Gatti Casazza, il quale erasi recato in Europa alla scoperta di un nuovo genio del bel canto. Il Gatti Casazza è giunto oggi a New York, ma senza il genio tanto atteso. Ai giornalisti ha dichiarato che bisogna lasciare soltanto al tempo la cura di scoprire il degno successore di Caruso. I pretendenti sono molti, ma il tempo e il pubblico faranno la scelta. Egli ha annunziato che due nuovi artisti si sono aggiunti alla lista dei membri dell'Opera Metropolitan di New York: la signora Amalia Galli Curci e Titta Ruffo.

(*Daily Telegraph*)

Furto d'una collana di 200 mila lire

Due arresti

Venezia, 6, notte.

Vennero arrestate la cameriera Luisa Rossini di 37 anni, da Riva di Trento e la sua amica Rina Mattei di Ala, perchè durante l'assenza della signora Elsa Walther Zannoni abitante a S. Marco 2155, ove si sa per loro spontanea iniziativa o come complici, avrebbero rubato una collana che la signora aveva dimenticata sul cassettone andando a Bolzano; collana di 129 perle e del valore di duecentomila lire. Si sta cercando un individuo il quale una notte sarebbe stato in casa della signora Walther insieme alle due cameriere e che si disse essere un signore romano mentre sarebbe un cameriere di colà.

"La signorina Sans-façon,, a Venezia

Venezia, 6, notte.

Stasera al teatro Malibran è stata rappresentata per la prima volta l'operetta «La signorina Sans-façon», libretto di A. Nesi, musica del maestro Dardèe. Furono richiesti dei «bis» e furono numerose le chiamate anche a scena aperta. Si tratta in sostanza di un'operetta dalla musica abbastanza originale e di caratteristiche specialmente italiane, con buon macchinario e interpretazione ottima.

DA MARSIGLIA

Un nipote di Emilio Loubet morto tragicamente. — Mentre ritornava da una escursione in automobile nel dipartimento dell'Ardèche, in compagnia della moglie e della cognata, signora Pasculin, il signor Emilio Picard, [illegible] Loubet, ha trovato una morte atroce presso Meysse. [illegible]

Triste fine d'un ufficiale francese. — [illegible]

ULTIME DI CRONACA

La storia aneddotica del valico del Cenisio

Dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio, l'avv. cav. Edoardo Barraja tenne ieri sera l'annunciata conferenza sulla storia aneddotica del traforo del Frejus. Numerose proiezioni accompagnarono l'esposizione dell'oratore, il quale venne a più riprese applaudito, e salutato al termine da una convinta ovazione.

NOTE SPICCIOLE

Il cittadino dell'ordine Elrico Domenico Baravalle, del quale abbiamo parlato in cronaca a proposito di un furto di una bicicletta, [illegible] era stato ammesso solo provvisoriamente nel corpo degli agenti, [illegible] Cittadini dell'Ordine di raccogliere sul di lui conto ulteriori informazioni prima di adibirlo, qual'è effettivo alle delicate mansioni.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 749.	
Temperatura massima del giorno 5	+ 21,9
Temp. minima della notte dal 5 al 6	+ 14,5

BORSE

BORSA DI TORINO

6 ottobre 1921.

Affari attivi sul Consolidato, che segnò ancora prezzi in regresso su continue offerte. Pressochè intrattati i Bancari. Le Rubattino scendono [illegible] per ribassare [illegible] Sostenute le Fiat, in ribasso [illegible] Leggermente migliori i Cambi, eccettuato il Francia.

Rendita 3,50 % cont. 70,70; fc. 70,80 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 75,45 ½, 75,36; fc. [illegible] — Banca d'Italia fc. 1375 — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. [illegible] — [illegible]

BORSA DI MILANO, 6 ottobre — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 6 ottobre — [illegible]

BORSA DI ROMA, 6 ottobre — [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6 — Rendita italiana 3,50 % 70,58 — Consolidato 5 % 75,36.

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

BORSA DI LONDRA

[illegible]

Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 31. — Buenos Aires, 6. — [illegible] Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino [illegible] — Madrid, 6. — Cambio su Parigi [illegible]

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

(6 Ottobre)

ACQUI. — Barbera, Mg. 4000, da L. 11,50 a 21 — Moscato, Mg. 1200, da L. 12 a 22.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 1600 — Barbera Mg. 56.000, da L. 18 a 20,25 — Freisa, Mg. 3600 — Neiranl, Mg. 2400 — Uvaggi, Mg. 28.000 da lire 15 a 16.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 1340, da L. 14 a 16.

ASTI. — Barbera, Mg. 10.000, da L. 14 a 18 — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 14 a 17.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1300, da L. 18,50 a 20.

CHIERI. — Freisa, Mg. 1500, da L. 13,50 a 16.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 4. — Dolcetti, Mg. 1200, da L. 16 a 18 — Barbera, Mg. 4300, da L. 18 a 21 — Neiranl, Mg. 1480, da L. 13 a 17 — Freisa, Mg. 1510, da L. 15,50 a 20 — Uve diverse, Mg. 8200, da L. 12 a 16,50.

ALESSANDRIA, 4. — Uvaggio, Mg. 1390, da L. 14 a 17.

ASTI, 4. — Uve Mg. 17.100; Barbera da L. 12 a 19 — Uvaggio, da L. 11,25 a 17,50.

CASALE MONFERRATO, 3-4. — Uvaggio, Mg. 2065, da L. 13,75 a 16,75.

CASALE MONFERRATO, 5. — Uvaggio, Mg. 1101, da L. 17 a 19,10.

CEVA, 5. — Dolcetti, Mg. 7065, da L. 15 a 20.

CHIERI, 5. — Freisa, Mg. 1240, da L. 11,50 a 16.

CUNEO, 4. — Uvaggi, Mg. 21500 da L. 15 a 18.

FOSSANO, 5. — Uvaggio, Mg. 8240, da L. 13,25 a 17.

INCISA BELBO, 5. — Uvaggio Mg. 4446,50, da L. 14 a 15,50.

MONTEGROSSO, 1. — Barbera, Mg. 3487, da L. 15 a 22.

MONTEGROSSO, 2. — Barbera, Mg. 5180, da L. 15 a 22.

MONTEGROSSO, 3. — Barbera, Mg. 5056, da L. 15 a 21,25.

MONTEGROSSO D'ASTI, 4. — Barbera Mg. 5000, da L. 13 a 21,75.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Moscato, Mg. 2213 da L. 14 a 18,25 — Uvaggio, Mg. 1308 da L. 14 a 20,25 — Barbera, Mg. 12264 da L. 17,25 a 22,75.

NOVI LIGURE, 4. — Uva mista, Mg. 1356, da L. 12,50 a 14,50 — Uva bianca, Mg. 172, da lire 12,25 a 13,50.

RIVOLI, 4. — Uvaggio, Mg. 1531 da L. 16 a 18.

RIVOLI, 5. — Uvaggio Mg. 432, da L. 16 a 17.

S. STEFANO BELBO, 3. — Moscato, Mg. 10808 da L. 13,25 a 15,50 — Freisa, Mg. 268, a L. 18 — Barbera, Mg. 46 a L. 16 — Uvaggio, Mg. 195,50 a L. 15.

S. DAMIANO D'ASTI, 5. — Uve Mg. 44.500; Barbere, da L. 11 a 18 — Uvaggio, da L. 11 a 15,50.

S. STEFANO BELBO, 4. — Moscato, Mg. 2047 da L. 12 a 15,25 — Freisa, Mg. 723 da L. 19 a 20 — Barbera, Mg. 672 a L. 17.

TORINO, 5. — Uvaggio, Mg. 1100, da L. 17,75 a 20,50.

TRINO VERCELLESE, 4. — Uvaggi, Mg. 200, da L. 15 a 15,50.

TRINO VERCELLESE, 5. — Uvaggio, Mg. 300, da L. 15 a 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ritorna alla diletta città natale dalle nevi del Cadore che Egli bagnò del suo sangue generoso, la cara salma di

LOCARNI Rag. GIUSEPPE

Capitano nel 53.o Fanteria
decorato di medaglia d'argento al valore
caduto a 28 anni il 22 ottobre 1915

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 7 corr., alle ore 8,30 partendo dalla stazione ferroviaria.

Vercelli, 6 ottobre 1921. 20021

Oggi, alle ore 13, dopo penosa malattia sopportata con fortezza d'animo, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

FLORIO CAROLINA ved. GROSSO

d'anni 75

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli ORESTE colla moglie RIVETTI AMALIA, ANGELINO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali, e fin d'ora si ringraziano quanti vorranno prender parte al loro dolore.

Sagliano Micca, 6 ottobre 1921. 601

La Ditta FRATELLI GROSSO E TRIBOLA partecipa con profondo dolore la morte della signora

CAROLINA FLORIO ved. GROSSO

madre dei soci signori fratelli Grosso, spentasi il 6 corrente.

Sagliano Micca, 6 ottobre 1921. 600

In seguito a violenta malattia serenamente spirava a soli 51 anni

BENVENUTI GIOVANNI

Fabbro da S. Antonino di Susa

Angosciati ne danno la dolorosa notizia la vedova, i figli, le figlie e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì, 7 corr., verso le ore 16, partendo dall'Ospedale San Giovanni. 20075

La Ditta Quillico e Timossi in liquidazione, compie il doloroso dovere d'annunciare la grave perdita del

Cav. Uff. LUIGI QUILLICO

che per 48 anni in unione all'amato e compianto suo socio sig. Lorenzo Timossi, ne guidò e sorresse le sorti. I figli, i nipoti, che lo cooperarono e che ebbero in Lui un maestro, riverenti s'inchinano.

Genova, 5 Ottobre 1921.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.